

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

—————

PAGINA BIANCA

**INTERROGAZIONI  
PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

ALOI. — *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

quali siano i motivi per cui la pratica di pensione di reversibilità dal signor Laganà Francesco (nato il 21 gennaio 1905), pensionato delle Ferrovie dello Stato e deceduto il 5 dicembre 1985, alla figlia Laganà Raffaella (nata il 10 agosto 1938) non è stata ad oggi ancora definita malgrado i continui solleciti da parte della persona interessata;

se non ritenga di dover intervenire per rimuovere gli ostacoli di ordine burocratico o di altro tipo, di modo che si possa avere, in tempi brevi, il riconoscimento di un diritto a favore di una persona, la quale, tra l'altro, versa in precarie condizioni di salute. (4-15068)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione in oggetto intesa a sollecitare la definizione della pensione di reversibilità della Sig.ra Laganà Raffaella, figlia del Sig. Laganà Francesco, deceduto il 5 dicembre 1985.*

*Al riguardo, si fa presente che i dati anagrafici forniti nell'interrogazione non sono sufficienti per individuare la Direzione provinciale del Tesoro competente nell'espletamento della citata pratica.*

*Giova, comunque, precisare che la pensione di reversibilità agli orfani maggiorenni spetta qualora questi siano a carico del dante causa e totalmente inabili a proficuo lavoro all'atto del decesso del genitore.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica:  
Laura Pennacchi.

ASCIERTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

ormai da lunghi, troppi, anni i lavoratori penitenziari operanti a Venezia sono sottoposti a molti disagi, tanto da essere ridotti al limite di ogni possibile umana sopportazione;

a Venezia operano tre distinti istituti penitenziari, di cui due sono allocati sull'isola di Giudecca;

i lavoratori in parola hanno difficoltà a raggiungere le proprie sedi di lavoro, nei casi frequenti di alta o bassa marea nonché di nebbia;

tali difficoltà sono, poi, di enorme portata nei casi di sciopero dei mezzi pubblici;

sulla terraferma, in zone vicine ai punti d'imbarco sui vaporetti, diretti all'isola di Giudecca, la mancanza di parcheggi crea altri tipi di disagi che vanno a sommarsi a quelli prima evidenziati;

altre difficoltà si incontrano negli spostamenti per la circostanza che l'unica via d'accesso tra la terra ferma di Mestre e Venezia è il ponte della Libertà che, con una certa frequenza, rimane bloccato a causa di incidenti e di manifestazioni di protesta di vari settori —:

se non ritenga che le difficoltà in cui operano i lavoratori penitenziari a Venezia siano da considerare di notevole portata e superiori a quelle di ogni altra casa di pena;

se non ritenga, di conseguenza, di promuovere ogni utile iniziativa affinché gli istituti penitenziari di Venezia vengano riconosciuti subito come « sedi disagiate ». (4-14961)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica che le difficoltà rappresentate dagli operatori penitenziari di Venezia, dovute alla carenza di collegamenti lagunari con la terra ferma, hanno determinato il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria a proporre la istituzione di una base navale del Corpo a Venezia.*

*Allo stato il relativo decreto è in corso di predisposizione.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Giovanni Maria Flick.

BAIAMONTE, BIONDI, CASCIO, DIVELLA, AMATO, BERTUCCI, BOVA, GIOVANARDI, PERETTI, DELL'ELCE, FRAGALÀ, MANCUSO, SICA, TARADASH, SINISCALCHI, COPERCINI, CRIMI, LEMBO, SANZA, TERESIO DELFINO, ARMOSINO, ROMANI, BECCHETTI, MARZANO, VALDUCCI, PALMIZIO, DONATO BRUNO, CICU, BERRUTI, MELOGRANI, MAMMOLA, PRESTIGIACOMO, COSTA, STAGNO D'ALCONTRES, PAROLI, RIVOLTA, FIORONI, CARLESÌ, COLLETTI, POLENTA, PALUMBO, BURANI PROCACCINI, CUCCU, SAIA, BATTAGLIA, SCOCA, GIACALONE, MASSIDDA, GIACCO, MAURA COSSUTTA, CACCAVARI, GIANNOTTI, CÉ, BUTTI e NICCOLINI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

nel 1992 è stato bandito un concorso per professore universitario di prima fascia (raggruppamento F1500 — Otorinolaringoiatria) *Gazzetta Ufficiale* del 16 febbraio 1992 per numero nove posti;

la commissione era così composta: professor Carlo Vittorio Calero (presidente), professor Giovanni Battista Catalano, professor Carlo Vittorio Colletti, professor Oreste Pignataro e professor Giovanni Motta (segretario);

il Cun (Consiglio universitario nazionale) il 15 luglio 1994 esprimeva al Ministro il parere che gli atti del concorso « non potevano essere approvati » e il Ministro il 6 agosto 1994 annullava gli atti della commissione giudicatrice e disponeva la sostituzione dell'intera commissione;

a seguito di denunce presentate il 23 settembre 1994 ed il 28 e 30 gennaio 1995 presso la procura della Repubblica di Roma per fatti inerenti al suddetto concorso e ad uno espletato nel 1988, fu avviata un'indagine che ha portato il Gip di

Roma a rinviare a giudizio i professori Puxeddu, Conticello, Pezzarossa, Calero, Colletti, Motta, Catalano;

i suddetti insieme al professor DeVincentis sono stati sospesi dal Gip dottor Fiasconaro dalle funzioni di professore universitario, membro di una commissione di concorso o di esame pubblico per parecchi mesi;

le vicende dei due concorsi sono state oggetto di articoli di giornali e periodici quali *Il Corriere della Sera* (16 settembre 1994), *La Repubblica* (18 settembre 1994 e 7 giugno 1995), *Il Mattino* (7 giugno 1995), *Il Giornale*, *Il Tempo*, *Il Messaggero*, *Panorama*, *L'Espresso*, *il Giornale di Napoli*, *La Peste*, *il Resto del Carlino*, *Times*, eccetera;

i componenti della commissione Calero sono ricorsi al Tar Lazio che, con decisione del 29 gennaio 1997, ha reintegrato la commissione originaria non tenendo conto che i loro membri sono sottoposti a processo penale;

in data 28 giugno 1997 il Ministro dell'università Luigi Berlinguer riconvoca la originaria commissione;

in data 24 ottobre 1997 il Cun esamina gli atti della commissione approvandoli con voto non unanime (18 a favore, 17 contrari);

il risultato degli atti della commissione risulta essere il medesimo per cui a suo tempo si procedette all'annullamento degli atti ed alla sostituzione della commissione;

in particolare sono stati dichiarati non idonei tre candidati (Arslan, Quaranta, Sanna) già professori ordinari (Quaranta era stato egli stesso membro della commissione giudicatrice al concorso del 1988 !);

sono stati dichiarati idonei candidati che nell'anno precedente erano stati bocciati al concorso per professore associato (come se si negasse la patente di guida B e poi si desse la patente per guidare la formula uno !);

sono stati dichiarati idonei candidati che non hanno svolto attività didattica (un tecnico-laureato ed un assistente ospedaliero);

in data 25 ottobre 1997 sono stati sequestrati su ordine della magistratura gli atti della commissione giudicatrice approvata dal Cun in data 24 ottobre 1997;

sarebbe stato più opportuno da parte del Ministro dell'università attendere che si concludesse il processo penale in considerazione del fatto che egli è stato informato della procedura in corso;

sarebbe opportuno che il Ministro dell'università si astenesse dal firmare e quindi approvare gli atti che sono stati giudicati regolari da parte del Cun con voto decisamente non unanime —:

perché il Ministro interrogato abbia permesso che la commissione Callearo potesse persistere in quei comportamenti per i quali è stata rinviata a giudizio, con processo in via di espletamento;

come mai il Cun in data 15 luglio 1994 esprime il parere che « gli atti della commissione giudicatrice non potevano essere approvati » ed in data 24 ottobre 1997, dopo tre anni, lo stesso Cun approva la graduatoria degli idonei che è la medesima di quella giudicata « non-approvabile »;

dopo gli ultimi eventi (sequestro degli atti da parte della magistratura) come il Ministro interrogato intenda agire in merito alle vicende di cui sopra;

se intenda proporre nuovi sistemi per i concorsi universitari che ne garantiscano la regolarità soprattutto in discipline tanto rilevanti per la ricerca scientifica, per la didattica e per la formazione dei futuri medici. (4-13811)

RISPOSTA. — Si fa riferimento all'interrogazione in oggetto per far presente quanto segue.

Il concorso a posti di professore universitario di ruolo di prima fascia bandito con DDMM 16.4.1992 e 6.8.1992 - gruppo n. F1500 - titolo otorinolaringoiatra, ha

concluso i propri lavori in data 27.9.1997 proponendo i seguenti n.9 vincitori, pari al numero dei posti messi a concorso: i proff. Antonio CESARANI, Salvatore CONTICELLO, Giuseppe FIORINO, Francesco OTTAVIANI, Paolo PAGNINI, Antonio PASTORE, Ernesto PROTO, Angelo SALANI, Francesco Antonio SALSANO.

Il ritardo con il quale si sono conclusi i detti lavori della Commissione è da correlare al fatto che il Ministro pro tempore, in data 6.8.1994 e 5.10.1994, ha annullato gli atti concorsuali sulla base del parere a suo tempo espresso dal Consiglio Universitario Nazionale nell'adunanza del 15.7.1994 ed ha disposto la nomina di una nuova Commissione.

A seguito di ricorso al TAR Lazio proposto dai componenti la Commissione originaria questo Ministero, per effetto della sentenza del 29.1.1997, n. 765/97, emessa dallo stesso TAR, favorevole ai ricorrenti, ha riconvocato la originaria Commissione giudicatrice (costituita con DM 10.6.1993) e, con provvedimento del 28.5.1997, ha provveduto, in accoglimento della detta sentenza, ad annullare i sopra riferiti provvedimenti del 6 agosto e del 5 ottobre 1994 emessi dal Ministro pro tempore.

Pertanto la Commissione originaria, nuovamente riunita, ha ottemperato a questo disposto nella citata sentenza del TAR Lazio conformandosi altresì al parere espresso nel 1994 dal CUN.

In data 23 ottobre 1997, esaminata la « documentazione integrativa », il Consiglio Nazionale Universitario ha espresso parere favorevole sull'operato della detta Commissione giudicatrice.

Conseguentemente con provvedimento ad hoc il 27.10.1997 sono stati approvati gli atti concorsuali.

Tale provvedimento però non ha avuto seguito in quanto la Seconda Sezione del reparto Operativo Regione Carabinieri Lazio - Comando Provinciale di Roma, in data 17.11.1997, ha proceduto, ottemperando all'ordinanza collegiale del Tribunale di Roma - Sez. VIII Penale -, di sottoporre a sequestro la documentazione, già oggetto tra l'altro di acquisizione operata in data 2.1.1995 ed in data 2 marzo 1995.

Con successiva ordinanza però lo stesso Tribunale di Roma, in data 29.1.1998, ha provveduto al dissequestro della sopraccitata documentazione.

Pertanto questo Ministero, ad anno accademico ormai iniziato, sulla base del precedente decreto di approvazione degli atti concorsuali del 27.10.97, ha proceduto alla chiamata dei candidati risultati vincitori del detto concorso.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Luigi Berlinguer.

BAMPO e CALZAVARA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

la provincia di Belluno risulta essere una delle province a maggiore sviluppo territoriale e tra quelle maggiormente interessate al consumo energetico invernale a scopo di riscaldamento;

attualmente parte della provincia risulta interessata da un sistema di metanizzazione, convenientemente gestito dal consorzio Bim del Piave, mentre altra parte della provincia ne è totalmente sprovvista;

sia il presidente di detto consorzio Bim, che altri vertici amministrativi provinciali hanno auspicato, ritenendolo assolutamente necessario, che si possa sopporre alle crescenti esigenze della popolazione, attraverso un maggior sviluppo della rete metanifera, con particolare riferimento all'area agordina;

anche gli interroganti condividono detti auspici —:

quali siano gli intendimenti programmatici del Governo in ordine alle gestioni dei metanodotti da parte dei consorzi in esame. (4-11156)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

In base ad informazioni assunte dal Ministero dell'Industria, anche presso l'ENI, si fa presente quanto segue.

La provincia di Belluno è servita per la distribuzione del gas naturale in prevalenza dal Consorzio BIM-Piave di Belluno che opera sul territorio dal 1985.

È presente anche l'ITALGAS, per i comuni di Feltre e Vittorio Veneto, con volumi complessivamente distribuiti nel 1996, rispettivamente pari a 21 Mm<sup>3</sup> e 20 Mm<sup>3</sup>.

Il Consorzio BIM-Piave effettua la distribuzione del gas naturale mediante fornitura SNAM in 29 Comuni, per un volume complessivo distribuito nel 1996, di 31 Mm<sup>3</sup> nel settore civile (con un incremento rispetto al 1995 del 12 per cento). BIM-Piave effettua il servizio di distribuzione anche alle piccole industrie, per un volume, nel 1996, pari a 19 Mm<sup>3</sup>.

La SNAM, per lo sviluppo della metanizzazione nel territorio, nel corso degli anni, ha effettuato investimenti per oltre 14 miliardi di lire, realizzando metanodotti al servizio del mercato di BIM-Piave.

Inoltre, al fine di agevolare lo sviluppo della metanizzazione nell'area agordina, nel periodo 1990-1991 ha riconosciuto a BIM-Piave un contributo economico di 1500 milioni di lire.

Il Consorzio ha destinato tale contributo per la rete del Comune di Agordo, dove recentemente ha attivato la distribuzione del gas naturale utilizzando il servizio dei carri bombolai, in attesa di collegare la rete stessa con quella principale attraverso una condotta di circa 20 Km.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:  
Pier Luigi Bersani.

VINCENZO BIANCHI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:

la provincia di Latina risulta essere tra le più degradate ed alto rischio di disoccupazione dell'intero territorio nazionale;

numerose aziende, dopo aver usufruito delle agevolazioni degli anni passati tra le quali la « Cassa per il Mezzogiorno », hanno abbandonato il territorio pontino chiudendo le proprie aziende con la conseguente perdita di numerosi posti di lavoro;

la legge n. 44 del 1986 « Misure straordinarie per la promozione e lo sviluppo della imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno » aveva come scopo quello di incentivare l'imprenditoria giovanile;

tra le società cooperative costituite con legge sopracitata vi è la Plastigrafica di Aprilia che ha realizzato un complesso industriale ad alta tecnologia operante nel settore delle materie plastiche ed impegnando un personale di circa venti unità;

sembrerebbe che, per intralci burocratici dovuti in particolar modo alla recente privatizzazione del Banco di Napoli, istituto di credito convenzionato con la società per l'Imprenditoria Giovanile spa, la Plastigrafica scrl non riesca ad ottenere l'incasso dei contributi maturati e riconosciuti per gli investimenti fino ad ora realizzati e per i quali la stessa si trova in gravi difficoltà al punto di rischiare il fallimento con l'ennesima perdita di posti di lavoro in provincia di Latina —:

quali iniziative si intendano adottare per verificare questo stato di cose, al fine di evitare la chiusura di aziende, con conseguente perdita di posti di lavoro, nelle quali i giovani hanno investito e creduto adottando gli strumenti messi a disposizione dalla legge sull'imprenditoria giovanile;

se intendano rimuovere o snellire, ove ne sia bisogno, gli *iter* necessari per l'ottenimento di quanto previsto dalla legge sull'imprenditoria giovanile al fine di incentivare e promuovere tale attività in un momento di particolare crisi nel nostro Paese.

(4-12707)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione in oggetto, concernente le difficoltà incontrate dalla società Plastigrafica di*

*Aprilia (Latina) nell'incasso dal Banco di Napoli dei contributi previsti dalla legge n. 44 del 1986.*

*Al riguardo, il Banco di Napoli, interessato dalla Banca d'Italia, ha comunicato che le provvidenze previste dalla citata legge recante « misure straordinarie per la promozione e lo sviluppo della imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno » erano regolate da una convenzione con la Società per l'Imprenditoria Giovanile S.p.A.*

*In data 2 agosto 1991 la Società Plastigrafica fu inserita fra i beneficiari ed in relazione allo stato di avanzamento dei lavori (S.A.L.) poté incassare relativi contributi, di cui l'ultimo in data 28 luglio 1994.*

*Per questo incasso non è stata mai esibita la documentazione di spesa relativa alla fornitura della ditta Plastiblow, per un contenzioso già in essere. sfociato in pignoramento immobiliare nel gennaio 1996.*

*Questa circostanza indusse la Società per l'Imprenditoria giovanile S.p.A. alla sospensione dell'erogazione delle spese di gestione del 1° anno e dei successivi contributi.*

*Successivamente la S.I.G. S.p.A., per fornire una soluzione ai forti problemi di liquidità della società, autorizzò la Plastigrafica a presentare la documentazione relativa al IV S.A.L., condizionando l'emissione del relativo mandato al pagamento della ditta Plastiblow.*

*Nonostante ciò, la Plastigrafica non provvide a quietanzare il fornitore.*

*Si soggiunge, infine, che la posizione è stata, poi, ceduta alla Società per la Gestione delle Attività S.p.A.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica:  
Roberto Pinza.

BOCCHINO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica. — Per sapere — premesso che:*

*nel 1992 veniva bandito un concorso per professore universitario di I fascia (raggruppamento F1500 - otorinolaringoiatria) per nove posti, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 16 febbraio 1992;*

la commissione era così composta: professor Carlo Vittorio Calearo (presidente), professor Giovanni Battista Catalano, professor Vittorio Colletti, professor Oreste Pignataro e professor Giovanni Motta (segretario);

la commissione, alla fine dei lavori, esprimeva le sue decisioni all'unanimità e il 21 maggio 1994 consegnava i verbali;

il Cun (Consiglio universitario nazionale), in data 15 luglio 1994, formulava delle obiezioni ai giudizi espressi dalla commissione stessa;

il ministero, secondo la prassi corrente, in data 29 luglio 1994 inviava i rilievi formulati dal Cun alla commissione perché essa procedesse alle relative controdeduzioni;

il Ministro *pro tempore*, onorevole Stefano Podestà, senza attendere le risposte ai rilievi del Cun formulate da parte della commissione, annullava gli atti del concorso, scioglieva la commissione e ne nominava una nuova con decreti del 6 agosto 1994 e del 5 ottobre 1994;

il Tar del Lazio, da prima sospendeva i provvedimenti del Ministro e successivamente, con sentenza del 24 marzo 1997, annullava tali provvedimenti dichiarandoli illegittimi;

il Ministro in indirizzo, in ottemperanza a quanto disposto dalla sentenza del Tar del Lazio, in data 28 maggio 1997, decretava che la commissione reintegrata procedesse a formulare le controdeduzioni alle osservazioni del Cun;

la commissione si riuniva il 31 luglio 1997, il 29 agosto 1997, il 27 settembre 1997 ed in data 4 ottobre 1997 ed inviava al Ministro le controdeduzioni;

il Cun, in data 23 ottobre 1997, sulla base dei chiarimenti forniti dalla commissione, approvava il concorso in oggetto (ed è significativo che tale approvazione sia stata effettuata dallo stesso Cun che a suo tempo aveva sollevato obiezioni sull'operato della commissione) —:

per quali motivi il Ministro interrogato, avendo operato con tempestività perché l'*iter* amministrativo relativo a tale concorso potesse concludersi rapidamente dopo la lunga pausa dovuta alle vicende amministrative riferite, non abbia finora provveduto alla firma del decreto di nomina dei vincitori del concorso con grave danno non solo per i vincitori stessi ma principalmente per le facoltà mediche che, oltre cinque anni addietro, hanno richiesto i concorsi per la copertura delle relative cattedre e con conseguenti disagi per l'attività didattica nei relativi corsi di laurea;

se sia possibile intervenire con provvedimenti straordinari onde consentire alle facoltà interessate di chiamare i vincitori del concorso a ricoprire le cattedre vacanti e quindi ovviare ai gravi inconvenienti precedentemente segnalati. (4-13998)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento all'interrogazione in oggetto per far presente quanto segue.*

*Il concorso a posti di professore universitario di ruolo di prima fascia bandito con DDMM 16.4.1992 e 6.8.1992 — gruppo n. F1500 — titolo otorinolaringoiatra, ha concluso i propri lavori in data 27.9.1997 proponendo i seguenti n.9 vincitori, pari al numero dei posti messi a concorso: i proff. Antonio CESARANI, Salvatore CONTICELLO, Giuseppe FIORINO, Francesco OTTAVIANI, Paolo PAGNINI, Antonio PASTORE, Ernesto PROTO, Angelo SALANI, Francesco Antonio SALSANO.*

*Il ritardo con il quale si sono conclusi i detti lavori della Commissione è da correlare al fatto che il Ministro pro tempore, in data 6.8.1994 e 5.10.1994, ha annullato gli atti concorsuali sulla base del parere a suo tempo espresso dal Consiglio Universitario Nazionale nell'adunanza del 15.7.1994 ed ha disposto la nomina di una nuova Commissione.*

*A seguito di ricorso al TAR Lazio proposto dai componenti la Commissione originaria questo Ministero, per effetto della sentenza del 29.1.1997, n. 765/97, emessa dallo stesso TAR, favorevole ai ricorrenti, ha riconvocato la originaria Commissione giudicatrice (costituita con DM 10.6.1993) e,*

con provvedimento del 28.5.1997, ha provveduto, in accoglimento della detta sentenza, ad annullare i sopra riferiti provvedimenti del 6 agosto e del 5 ottobre 1994 emessi dal Ministro pro tempore.

Pertanto la Commissione originaria, nuovamente riunita, ha ottemperato a questo disposto nella citata sentenza del TAR Lazio conformandosi altresì al parere espresso nel 1994 dal CUN.

In data 23 ottobre 1997, esaminata la « documentazione integrativa », il Consiglio Nazionale Universitario ha espresso parere favorevole sull'operato della detta Commissione giudicatrice.

Conseguentemente con provvedimento ad hoc il 27.10.1997 sono stati approvati gli atti concorsuali.

Tale provvedimento però non ha avuto seguito in quanto la Seconda Sezione del reparto Operativo Regione Carabinieri Lazio - Comando Provinciale di Roma, in data 17.11.1997, ha proceduto, ottemperando all'ordinanza collegiale del Tribunale di Roma - Sez. VIII Penale -, di sottoporre a sequestro la documentazione, già oggetto tra l'altro di acquisizione operata in data 2.1.1995 ed in data 2 marzo 1995.

Con successiva ordinanza però lo stesso Tribunale di Roma, in data 29.1.1998, ha provveduto al dissequestro della sopraccitata documentazione.

Pertanto questo Ministero, ad anno accademico ormai iniziato, sulla base del precedente decreto di approvazione degli atti concorsuali del 27.10.97, ha proceduto alla chiamata dei candidati risultati vincitori del detto concorso.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Luigi Berlinguer.

BUONTEMPO. — Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

il Governo italiano sembra aver preso coscienza del dramma curdo solo ora, in seguito al massiccio sbarco di cittadini curdi sulle nostre coste avvenuto nei giorni scorsi;

non si può e non si deve rimanere indifferenti e inerti di fronte alla continua e violenta repressione contro il popolo curdo in Turchia e in Iraq;

le critiche al Ministro Dini giunte dal suo omologo greco per non aver fatto cenno alla vera natura del fenomeno e della sua recrudescenza sembra non abbiano sortito effetti attesi;

in questi casi la concessione dell'asilo politico da parte di un paese occidentale è sacrosanta —:

quale ruolo s'intenda svolgere a livello internazionale per concorrere ad una definitiva eliminazione delle cause che hanno determinato questa gravissima situazione;

quali provvedimenti il Governo intende adottare al fine di svolgere un'efficace azione di vigilanza delle frontiere al fine di perseguire una mafia abietta che specula su questi sventurati ed esige milioni per portarli vicino alle coste italiane, per poi lasciarli in balia della sorte. (4-14953)

RISPOSTA. — In merito alla questione curda cui l'onorevole interrogante fa riferimento si fa presente che il Governo italiano, non da oggi, ha avviato una riflessione, anche in ambito Unione Europea, per cercare di fare luce sulle motivazioni politiche che stanno alla base del fenomeno e non è stato necessario l'arrivo delle navi Ararat e Cometa sulle coste ioniche perché il Governo iniziasse ad agire in tal senso.

Come il Ministro Dini ha sottolineato alle Commissioni riunite Esteri ed Interni della Camera e del Senato l'8 gennaio scorso, il problema dei curdi non tocca soltanto la Turchia, ma anche Iran, Iraq, Siria. La questione curda riveste problemi di natura diversa quali la salvaguardia della identità culturale, i problemi di sviluppo, le rivalità tra le varie fazioni alle quali anche le influenze degli Stati di appartenenza non sono a volte estranee.

In Turchia, in particolare, i curdi sono integrati nei grandi centri urbani, mentre il problema dei loro diritti, in condizione di uguaglianza con gli altri cittadini turchi, si

pone in quella parte del Paese, il Sud-Est anatolico, che si estende ai confini con l'Iraq. È una regione che risente anche di instabilità e tensioni nel Nord di quest'ultimo Paese. Qui le fazioni hanno ripreso a combattersi per l'accesso alle risorse locali ed internazionali, utilizzando come referenti diversi Stati nella regione. Su tale situazione si innesta un movimento storicamente più radicale, il PKK (partito dei lavoratori curdi) che è bandito in Turchia e che opera attraverso le frontiere turco-irachene anche con azioni armate. Il movimento è fuorilegge anche in taluni Paesi dell'Unione Europea, che ne condannano i metodi di lotta.

La questione curda ha quindi dimensioni sovranazionali. Non dobbiamo poi dimenticare che l'instabilità è determinata, oltre che dalle rivalità fra fazioni e partiti, dalla politica repressiva adottata da Saddam Hussein e da altri fattori.

Per quanto concerne più specificatamente gli sbarchi sulle coste italiane di clandestini, in gran parte di etnia curda, avvenuti nello scorso novembre ed all'inizio del corrente anno, va detto che essi hanno posto il Governo italiano di fronte ad un duplice ordine di problemi: da un lato le ragioni umanitarie derivanti dalla provenienza di un consistente numero degli immigrati da aree travagliate da conflitti e da violenze, dall'altro il rispetto degli impegni assunti dall'Italia in ambito Schengen in materia di lotta all'immigrazione illegale e di controllo della frontiera esterna.

Per contrastare il traffico di clandestini, gli sforzi del Governo italiano si sono concentrati — oltre che sul rafforzamento dei controlli nelle zone di sicurezza in prossimità della frontiera — sull'obiettivo di assicurare una cornice di collaborazione idonea a combattere un fenomeno complesso e dalle molteplici sfaccettature come più sopra accennato.

Il fenomeno è dunque particolarmente complesso, coinvolge diversi Stati ed ha molteplici cause. È essenziale, per farvi fronte, uno sforzo internazionale di ampia portata, che vada oltre la lotta alla clandestinità ed alla criminalità. Sul piano della cooperazione internazionale, da tempo il Governo italiano aveva avviato contatti sia

con le Autorità turche che con quelle greche per un rafforzamento della vigilanza sui flussi di clandestini originari od in transito sul territorio di quei Paesi. Oltre alle missioni del Sottosegretario Sinisi ad Ankara in novembre ed ai colloqui del Sottosegretario Fassino con il suo omologo ellenico, il problema è stato affrontato anche dal Presidente Prodi nel suo incontro a Roma lo scorso dicembre con il Primo Ministro turco Yilmaz.

Un invito alla collaborazione è stato inoltre rivolto dal Ministro Dini sia al Ministro degli Esteri greco Pangalos, affinché Atene si adoperasse con più determinazione per impedire i transiti illegali, sia al collega turco Cem, perché venissero adottate da parte della Turchia « misure necessarie ad arginare un fenomeno sempre più inquietante ». Ma è stata soprattutto la riunione dei Capi delle Polizie europee, svoltasi a Roma l'8 gennaio scorso su proposta italiana, che ha consentito di dare un significativo impulso a contrastare il traffico di clandestini provenienti dal territorio turco. La dichiarazione d'intenti adottata in tale occasione prevede infatti la messa in atto di misure operative finalizzate a smantellare le organizzazioni criminali che gestiscono questi flussi migratori. Anche se tale documento non è stato sottoscritto dalle Autorità di Ankara, il loro impegno di contrastare il fenomeno, ripetutamente ribadito, è apparso finora innegabile, come dimostrano le operazioni della polizia turca che hanno portato all'arresto di numerosi trafficanti ed impedito l'arrivo di ulteriori navi di clandestini. Più incisive forme di cooperazione nella lotta all'immigrazione illegale sono state infine messe a punto negli incontri italo-turchi a livello di funzionari di Polizia tenutisi a Roma il 27 e 28 gennaio, nonché nella riunione del 3 febbraio scorso, sempre a Roma, dei Punti di Contatto nazionali di dodici Paesi europei, tra cui Grecia e Turchia, che ha costituito il seguito operativo di quella dei Capi delle Polizie dell'8 gennaio.

L'avvenimento costituisce un importante passo in avanti nella soluzione del problema, secondo un approccio globale che va nel senso espresso già in due Risoluzioni del Parlamento italiano. In linea con la tradi-

zionale posizione dell'Italia, il Governo intende continuare a seguire la questione curda con la massima attenzione.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Patrizia Toia.

CARDIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel carcere di Castel D'Argile, ubicato nel comune di Ferrara, è morto un detenuto dopo aver contratto un'infezione da leptospirosi;

se il detenuto non è mai uscito dal carcere per un permesso, bisogna pensare che abbia contratto la malattia all'interno del reclusorio;

un caso analogo si era verificato il 26 agosto 1997 nel carcere di San Vittore, a Milano, vittima un senegalese di 32 anni;

risulta un'inchiesta aperta dalla Magistratura ed un'altra dall'ufficio igiene —;

se colui che è deceduto presso il carcere di Ferrara aveva avuto qualche permesso;

quali utili interventi s'intendano adottare per assicurare le condizioni igieniche e di vivibilità necessarie agli ospiti reclusi. (4-13597)

RISPOSTA. — *In merito alla vicenda oggetto dell'interrogazione, riguardante il decesso di persona detenuta presso la Casa circondariale di Ferrara, causato da « leptospirosi iteroemorragica », si comunica quanto segue.*

*Il detenuto in questione era ristretto presso la casa circondariale di Ferrara dal 14.5.1997 a disposizione della Procura della Repubblica di quella città in ordine al reato di rapina; il procedimento si trovava nella fase delle indagini preliminari.*

*Nel corso della visita di primo ingresso egli era risultato affetto da pregressa epatite virale contratta nel 1994 e curata con interferone-beta.*

*Il detenuto cominciò ad accusare i primi malori il 26 ottobre 1997 e dopo tre giorni cessò di vivere presso l'ospedale S. Anna di Ferrara, nosocomio presso cui era stato ricoverato in data 27 ottobre 1997.*

*La competente Procura della Repubblica ha avviato indagini sul fatto, all'uopo disponendo accertamenti medico-legali.*

*Sull'evento in questione è stata poi disposta — nell'immediatezza del fatto — un'inchiesta amministrativa affidata al Provveditore regionale dell'Emilia Romagna dell'amministrazione penitenziaria. Nella relazione ispettiva che ne è seguita, trasmessa anche alla Procura della Repubblica competente, vengono escluse responsabilità da parte del personale preposto alla vigilanza ed all'assistenza medica carcerarie.*

*Inoltre l'Azienda sanitaria locale di Ferrara, dopo un sopralluogo effettuato presso la Casa circondariale a seguito del decesso di cui trattasi, ha attestato che: « nell'ambito delle strutture chiuse esaminate si è rilevata una condizione di buona pulizia e non sono state riscontrate tracce dirette o indirette della presenza di roditori ».*

*Ed ancora, sia il responsabile del servizio di Igiene pubblica della A.S.L. di Ferrara, che il referente di area specialistica epidemiologica e di malattie infettive della medesima struttura hanno rilevato che presso l'istituto in questione la gestione degli alimenti risulta idonea, così come positivo è risultato l'esito dell'esame di campioni di acqua, non risultando indici di inquinamento idrico.*

*Infine dai controlli effettuati nell'area esterna all'istituto penitenziario non è emerso un quadro di degrado ambientale, risultando la situazione « adeguata dal punto di vista igienico-sanitario ».*

*Malgrado l'esito positivo dei controlli descritti il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha invitato la direzione dell'istituto di Ferrara a ricontattare la locale A.S.L., al fine di predisporre un programma di intervento idoneo a prevenire l'eventuale insorgenza di casi di leptospirosi per cause ascrivibili all'igiene ed alla pulizia della struttura carceraria.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Giovanni Maria Flick.

CARDIELLO, COLUCCI, MAROTTA, ANTONIO RIZZO, MARINO, CARLESÌ e ALOI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 217 del 1990 istituisce il patrocinio a spese dello Stato per i non abbienti;

in questa normativa rientrano anche i collaboratori di giustizia;

in sede di richiesta di ammissione al gratuito patrocinio da parte del difensore, il collaboratore di giustizia deve sottoscrivere una dichiarazione, in base alla quale certifica di non possedere redditi;

si tratterebbe di una palese contraddizione che assegna privilegi ad una categoria, già assistita dallo Stato —;

se il Governo abbia riscontrato la contraddizione evidenziata in premessa;

quali utili provvedimenti si intendano adottare al fine di rimuovere ogni privilegio illegittimo assicurato ad una categoria che già riceve sussidi dallo Stato. (4-14267)

**RISPOSTA.** — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.*

*A mente dell'articolo 3 della legge 30 luglio 1990, n. 217, può essere ammesso al patrocinio a spese dello Stato nel procedimento penale o penale militare chi sia titolare di un reddito imponibile ai fini dell'imposta personale sul reddito, risultante dall'ultima dichiarazione, non superiore all'importo di lire 10.000.000, suscettivo di adeguamento ogni due anni con decreto del Ministro di grazia e giustizia, di concerto con i Ministri del tesoro e delle finanze, in relazione alla variazione, accertata dall'ISTAT, dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati. Il comma 3 del medesimo articolo specifica che ai fini della determinazione del limite di reddito « si tiene conto anche dei redditi che per legge sono esenti dall'Irpef o che sono soggetti a ritenuta alla fonte a titolo d'imposta, ovvero ad imposta sostitutiva ».*

*Detta condizione reddituale deve essere autocertificata dall'interessato all'atto della richiesta di ammissione al patrocinio (ar-*

*ticolo 5, comma 1, lett. b), con indicazione analitica dei redditi posseduti, ivi compresi « i redditi diversi da quelli di lavoro », di cui egli « abbia direttamente o indirettamente, la libera disponibilità, o comunque il godimento » (articolo 5, comma 2, lett. a), sotto comminatoria — in caso di falsità od omissioni — delle sanzioni previste dalle norme del titolo VII del libro II del codice penale (articolo 5 comma 7).*

*In tal ottica, l'eventuale sussidio economico periodico corrisposto ai collaboratori di giustizia ammessi a speciale programma di protezione, a norma del capo II del decreto-legge 15 gennaio 1991, n. 8, conv., con modif., in legge 15 marzo 1991, n. 82, dovrebbe, in via di principio, entrare in linea di conto ai fini della verifica del superamento del limite di fruibilità del beneficio. In fatto, una remora può essere peraltro costituita dal regime di segretezza da cui sono coperti i provvedimenti adottati dalla Commissione centrale per la definizione ed applicazione dello speciale programma di protezione, di cui all'articolo 10, comma 2, decreto-legge cit. (v. articolo 1, comma 5, decreto ministeriale 24 novembre 1994, n. 687).*

*Va soggiunto che il disegno di legge governativo n. 2207/S, attualmente all'esame del Senato, nel ridisegnare la disciplina della protezione e del trattamento sanzionatorio di coloro che collaborano con la giustizia, prevede specificamente, nel nuovo articolo 13, comma 6, primo periodo, L. 82/1991 (come modificato dall'articolo 6 del disegno), che le misure di assistenza economica del collaboratore possano estendersi anche all'« assistenza legale ».*

*Peraltro, lo stesso disegno di legge prevede tra i presupposti richiesti per l'ammissione dei collaboratori alle speciali misure di protezione ed ai benefici penitenziari, anche quello di fornire informazioni per l'individuazione del danaro e dei beni posseduti.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Giovanni Maria Flick.

CARDIELLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la circolare n. 144536/4.5 del 5 novembre 1997 nell'assegnare nuovi criteri di

attribuzione del beneficio previsto dalla legge 18 maggio 1989 n. 203, sulla fruizione della mensa obbligatoria di servizio per il personale del corpo di polizia penitenziaria, stabilisce fasce orarie che penalizzano molti dipendenti dell'amministrazione;

riguardo alle restrizioni conseguenti alle disposizioni di codesto ministero è stato presentato ricorso dettagliato, in merito ai disagi provocati al personale penitenziario dal Sinappe, sindacato nazionale autonomo polizia penitenziaria, a firma del segretario generale, rimasto senza riscontro;

nella nota si fa rilevare una sottovalutazione, da parte dell'amministrazione, del sacrificio ed abnegazione del personale di custodia;

in particolare la circolare sopra menzionata non terrebbe conto dei lunghi percorsi cui sono sottoposti i dipendenti pendolari e nessuna considerazione mostrebbe per gli agenti scapoli i quali non hanno punti di riferimento se non l'istituto;

lo stesso Sinappe facendosi portavoce del diffuso malcontento della categoria ha promosso una manifestazione pacifica di protesta a partire dal 26 novembre a tempo indeterminato, la quale prevede tra l'altro l'astensione dalla fruizione del servizio di mensa fino ad un concreto e deciso segnale di favorevole accoglimento delle istanze ritenute giuste e legittime —

se intenda rivedere i termini restrittivi della circolare menzionata in premessa, anche per far sentire l'amministrazione penitenziaria più vicina ad una categoria che per molti versi si sente trascurata. (4-14413)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, si rappresenta che il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha osservato, nella circolare n. 144536/4.5 del 5 novembre 1997, le inderogabili condizioni previste dalla legge n. 203 del 1989, relativamente alle modalità di accesso*

*del personale di Polizia penitenziaria alla mensa obbligatoria di servizio, ed ha inoltre prestato attenzione agli oneri finanziari da essa derivanti, per contenerli nei limiti dello stanziamento previsto in bilancio.*

*Successivamente, a fronte delle proteste di alcune organizzazioni sindacali, lo stesso Dipartimento ha considerato la possibilità di valutare eventuali ipotesi di modifica del contenuto della circolare suddetta, istituendo un tavolo di confronto con le organizzazioni sindacali.*

*Tale confronto si è tenuto in una riunione svoltasi il 29 gennaio scorso, presenti le seguenti sigle sindacali: CGIL, CISL, UIL, SiALPe, SAPPe, OSAPP, SiNAPPE, SAG-UNSA.*

*All'esito del confronto, il rappresentante del Dipartimento ha manifestato la disponibilità dell'amministrazione ad esaminare e risolvere i problemi emersi.*

*Si confida che le valutazioni in corso possano consentire la risoluzione delle problematiche in atto, nei sensi auspicati nell'atto ispettivo.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Giovanni Maria Flick.

CHINCARINI, FONTANINI, ANGHINONI, RODEGHIERO, BAMPO, ALBORGHETTI, CIAPUSCI, ORESTE ROSSI, VASCON, GAMBATO, CAVALIERE, DOZZO, STUCCHI, CALZAVARA e LEMBO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

*un certo signor Carlo Melegari, esponente della sinistra politica veronese e del sindacato Cisl, ha usufruito per anni di un distacco sindacale ex articolo 31 della legge n. 300 del 1970;*

*il predetto ha goduto di tale distacco sindacale per prestare la propria opera in una società della quale lo stesso tira le fila, certa società Cestim (centro studi immigrazione), che nulla ha a che fare con l'attività sindacale vera e propria, così come individuata dall'articolo 31 dello statuto dei lavoratori;*

tale società Cestim, della quale Melegari è direttore, è soggetto giuridico totalmente distinto ed autonomo rispetto alla confederazione sindacale alla quale appartiene il Melegari, cioè il sindacato Cisl;

la Cisl ha pagato lo stipendio a parte del personale della società Cestim dal 1991 al 1994, personale da identificarsi nelle persone del predetto Carlo Melegari, della signora Piera Feloj e della signora Giuseppina Scala, personale che peraltro è stato fatto figurare come impiegato dell'ufficio stranieri della Cisl, mentre era permanentemente presente presso gli uffici della società Cestim;

tutte le predette persone hanno usufruito di aspettativa sindacale in base alla citata legge n. 300 del 1970, come detto in violazione della predetta normativa, essendo l'articolo 3 della legge n. 300 predisposto per tutelare i lavoratori che siano chiamati ad espletare un mandato sindacale, funzioni pubbliche elettive o funzioni direttive per incarichi sindacali provinciali e nazionali, con esclusione quindi dell'attività realmente svolta dal Melegari e dalle altre due signore;

in realtà si era in presenza di aspettative non retribuite, coperte da importanti privilegi in campo previdenziale ed assistenziale (in sostanza i lavoratori in aspettativa sindacale maturano il diritto alla pensione senza versare alcun contributo previdenziale e vengono loro riconosciuti i cosiddetti contributi figurativi che sono a totale carico dell'Inps, e cioè della collettività; inoltre conservano il diritto alle prestazioni sanitarie in caso di malattia, a totale carico degli enti preposti all'erogazione della prestazione stessa);

pertanto, alla luce di quanto sopra esposto, si può tranquillamente parlare di un'azione elusiva a danno dello Stato in violazione della tutela sindacale prevista dalla legge n. 300 del 1970;

il signor Melegari è stato presidente della cooperativa « La casa per gli extracomunitari » dalla fondazione fino all'inizio dell'anno 1995, rimanendo poi membro

del consiglio di amministrazione, carica che ricopre attualmente;

la cooperativa « La casa per gli extracomunitari » ed il Cestim hanno da diversi anni la loro sede in Vicolo San Domenico, 11, a Verona, in locali dell'Iciss (ex istituti civici barbarani). Tale Iciss, configurata come Ipab pubblica, ha concesso in comodato gratuito la sede alle due sopraccitate società quando alla propria guida era il commissario straordinario, avvocato Giambattista Rossi, socio fondatore ed attualmente presidente della cooperativa « La casa per gli extracomunitari »;

la cooperativa « La casa per gli extracomunitari » ed il Cestim hanno ottenuto in passato consistenti contributi economici dal comune e dalla provincia di Verona e dalla regione Veneto e da altri enti pubblici e privati;

l'attività prevalente delle due associazioni è stata quella di affittare posti letto in alloggi (in Verona e provincia) ad extracomunitari ad un canone di lire 215.000 mensili, come già segnalato nella XII legislatura dal senatore Brugnellini, con apposito atto di sindacato ispettivo, il 15 novembre 1995;

risulta che in data 23 maggio 1995 l'onorevole Pasetto di Verona abbia presentato una denuncia esposta alla magistratura di Verona sull'attività del signor Carlo Melegari, cui seguì altro atto di sindacato ispettivo datato 23 agosto 1995;

il 21 marzo 1997 il procuratore capo di Verona Guido Papalia ed il signor Melegari hanno tenuto insieme una conferenza agli studenti dell'istituto Galilei di Verona sul tema del razzismo e della lotta alla discriminazione —:

quale sia lo stato del procedimento giudiziario a carico del Melegari;

se ritengano ineccepibile il comportamento del preside dell'istituto Galilei che ha organizzato la conferenza citata in premessa e « costretto » oltre quattrocento studenti ad ascoltare un esponente della

politica di sinistra su di un tema estremamente complesso e delicato, oggi più che mai;

se, alla luce della sua partecipazione alla citata conferenza a fianco del Melegari, nella quale gli interroganti ravvisano un chiaro sostegno ideologico di favore per l'immigrazione, al fine di diffondere e promuovere la cosiddetta società multi-etnica, multireligiosa e multirazziale, così cara all'attuale Governo, non ritengano di disporre l'apertura di un'inchiesta sui fatti sopra citati, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze. (4-09871)

**RISPOSTA.** — *Con riferimento alla prima parte dell'interrogazione parlamentare in oggetto sulla base delle informazioni acquisite presso l'autorità giudiziaria si comunica che la vicenda in questione si è conclusa con decreto d'archiviazione del G.I.P. presso la Pretura di Verona in data 30 luglio 1997.*

*È infatti emerso che il CESTIM, pur costituito con atto privato nell'agosto del 1990 nella forma della associazione non riconosciuta ex articolo 36 c.c., è nato su iniziativa della CISL di Verona, da questa sostenuto con propri fondi, tanto che per alcuni anni ha avuto sede proprio negli stessi uffici ove ha sede il sindacato. Pertanto è stato ritenuto dalla competente autorità giudiziaria, sulla base delle indagini svolte, che, essendo il CESTIM organo satellite della CISL ed avendo gli indagati svolto presso il Centro attività di ricerca e studio legate a problematiche sindacali, non fosse ravvisabile l'ipotesi della fraudolenta fruizione di distacchi sindacali e pertanto non fosse configurabile il reato di truffa inizialmente ipotizzato.*

*Per quanto attiene alla conferenza tenutasi il 21 marzo 1997 presso l'istituto « G. Galilei » di Verona, sulla base delle informazioni riferite dal Ministero della Pubblica Istruzione e da quello dell'Interno, si comunica quanto segue.*

*Il Liceo Scientifico « G. Galilei » svolge da diversi anni un'intensa attività formativa, integrativa di quella curricolare, sia pomeridiana, sia mattutina. Tali iniziative hanno lo scopo di affrontare questioni di*

*rilievo sociale e civile per l'educazione alla legalità, alla convivenza ed alla tolleranza che costituiscono gli obiettivi formativi dell'istituto.*

*Il tutto viene svolto in un'ottica pluralistica e « laica » rispettosa delle varie posizioni.*

*La conferenza in questione è stata tenuta in occasione della Giornata mondiale contro la discriminazione razziale indetta dall'ONU ed è stata organizzata invitando, quali relatori, il dott. Guido Papalia, Procuratore Capo della Repubblica di Verona e il dott. Guido Melegari.*

*Quest'ultimo, per l'attività svolta come presidente del CESTIM (organismo della CISL che si occupa di immigrati extracomunitari) è stato ritenuto competente ed idoneo ad affrontare le questioni relative al tema trattato.*

*È stato da ultimo precisato che le attività integrative del Liceo « Galilei » sono sempre libere ed alle stesse partecipano solo le classi che fanno esplicita richiesta per iscritto attraverso i rappresentanti di classe.*

*Infine il Ministero del Lavoro ha comunicato che il Sig. Melegari, ex dipendente della società Glaxo S.p.A. di Verona, è stato in aspettativa sindacale dal 1978 al febbraio 1994. Nel periodo suddetto ha svolto attività sindacale, inizialmente per conto della CISL di Verona interessandosi di politiche sociali riguardanti gli anziani e i giovani; successivamente ha operato per conto dell'associazione CESTIM, occupandosi in via principale delle problematiche attinenti alla condizione degli extracomunitari.*

*Il Signor Melegari è stato retribuito, nei periodi di distacco sindacale, dalla CISL di Verona sulla base di un regolamento interno formulato dalla CISL Regionale che prevede un inquadramento retributivo su sei livelli professionali.*

**Il Ministro di grazia e giustizia:**  
Giovanni Maria Flick.

**COLLAVINI.** — *Al Ministro per le politiche agricole. — Per sapere — premesso che:*

*nelle vicende che hanno interessato i produttori nazionali di latte è emerso*

che il nostro Paese è interessato dall'importazione di ingenti quantitativi di latte in polvere destinato all'alimentazione animale —:

se abbia mai svolto specifiche indagini circa la destinazione di tale latte in polvere, al fine di verificare se esso sia stato totalmente utilizzato per i fini propri ovvero abbia avuto diversa destinazione —:

se abbia mai considerato l'opportunità di prevedere l'obbligo di aggiungere tale prodotto con un particolare additivo o colorante che ne consenta l'immediato riconoscimento e scongiuri eventuali utilizzi impropri. (4-14164)

**RISPOSTA.** — Si premette che il regolamento CEE n. 1624/76, che consente l'importazione di latte in polvere destinato all'alimentazione animale ad un prezzo agevolato, è stato emanato a seguito di pressanti richieste da parte italiana, per porre rimedio alla situazione di svantaggio in cui si trova l'industria mangimistica nazionale e tutta la filiera di produzione carne.

Il predetto regolamento prevede particolari controlli intesi ad evitare che il latte in polvere venga illecitamente sottratto alla destinazione zootecnica.

Il Reg. CEE n. 1725/79 stabilisce inoltre un rigoroso sistema autorizzatorio cui devono sottostare le aziende trasformatrici che beneficiano dell'aiuto comunitario, imponendo l'obbligo della denaturazione del latte in polvere per mangimi, con l'aggiunta di prodotti quali l'amido, la farina d'erba medica e la farina di pesce, facilmente identificabili con analisi chimiche ed organolettiche.

Attualmente quasi tutto il latte scremato in polvere che rientra nel regime di aiuti è destinato all'alimentazione dei vitelli, attraverso l'incorporazione negli alimenti composti.

Va peraltro precisato che la qualità merceologica ed igienico-sanitaria del latte in polvere ad uso zootecnico è del tutto equivalente, sia dal punto di vista tecnologico che nutrizionale, al latte in polvere destinato ad uso alimentare umano.

*Il latte in polvere ad uso zootecnico illegalmente non denaturato, perché proveniente da canali illeciti o da Paesi terzi (Est Europa) si presta quindi, previa ricostituzione, ad essere utilizzato illecitamente nella produzione dei formaggi e dei gelati.*

*Pertanto il Ministero, tramite l'Ispettorato Repressione Frodi, svolge sistematiche e mirate indagini, estese a tutto il territorio nazionale, volte ad accertare la destinazione d'uso del prodotto, prevenendo in tal modo la commissione di frodi, specie nel settore caseano.*

*In particolare sono state espletate indagini ispettive attraverso cui si è potuto accertare che i mangimifici (autorizzati) sono in grado di porre in atto la frode in quanto, anche se provvisti di registro di carico e scarico per il latte in polvere, non destinano quest'ultimo correttamente alla fabbricazione di mangimi composti nelle quantità stabilite, preconstituendo in questo modo giacenze che consentono di dirottare latte in polvere per uso zootecnico ad impieghi illeciti.*

*L'Ispettorato contrasta detti comportamenti anche con accertamenti analitici, avvalendosi a tal fine di nuove ed efficaci metodiche tecnicamente avanzate, messe a punto nell'ambito di ricerche in collaborazione con l'Università di Milano, che applicate routinariamente al controllo dei formaggi permettono di verificare la conformità alla legge delle materie prime utilizzate.*

*Nella produzione di formaggi freschi a pasta filata, costantemente sottoposti a monitoraggio negli anni 1994-1997, la frode si attesta intorno ad un valore medio dell'8 per cento.*

*È stato contrastato da parte dell'Ispettorato anche l'illecito impiego di latte in polvere nella preparazione di latte liquido fresco destinato al consumo umano, nonché l'utilizzo fraudolento di latte in polvere ad uso zootecnico nella preparazione di gelati.*

*Tutto ciò premesso, per quanto riguarda la suggerita tracciatura con coloranti, si osserva che l'obbligo di rilevatori all'origine dovrebbe essere introdotto con un regolamento comunitario, e dovrebbe riguardare tutto il latte scremato in polvere utilizzato nella Comunità.*

*Appare però piuttosto improbabile che la Commissione, su richiesta italiana, intraprenda iniziative in tal senso, che non incontrerebbero il favore degli altri Paesi membri, specie quelli che, in quanto eccedentari di latte, sono produttori di latte in polvere.*

*In Italia, in quanto Paese deficitario di latte (che viene importato per il 40 per cento del fabbisogno) non vi è interesse alla produzione di latte in polvere per uso zootecnico, come risulta del resto dall'assenza di domande di aiuto per tale prodotto.*

Il Ministro per le politiche agricole: Michele Pinto.

*COSTA. — Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

la Sud Leasing spa di Bari è società del gruppo Banca nazionale del lavoro, costituita anche con finalità di sostegno allo sviluppo delle aziende del mezzogiorno;

la Banca nazionale del lavoro è ancora un istituto di credito a prevalente capitale pubblico;

dagli atti di un processo civile, dei quali l'interrogante ha preso conoscenza, risulterebbe che la società Sud Leasing sarebbe stata chiamata in causa per presunti comportamenti illeciti, in particolare in relazione agli atti pubblici relativi all'acquisto (proprio da parte della Sud Leasing) di quattro semirimorchi dalla Chiavetta spa, avvenuto in data 24 marzo 1994, fattispecie su cui la magistratura starebbe compiendo accertamenti —:

se i fatti sopra riportati rispondano al vero;

se non ritenga, in tal caso, al di là degli aspetti legali, di disporre un'indagine sulla Sud Leasing, al fine di ripristinare una ge-

stione coerente con le finalità sociali e, comunque, non dannosa per la produttività delle imprese del mezzogiorno. (4-11967)

*COSTA. — Ai Ministri del tesoro, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

la Sud Leasing Spa di Bari è una società del gruppo Banca Nazionale del Lavoro, costituita anche con finalità di sostegno allo sviluppo delle aziende del Mezzogiorno;

la Sud Leasing Spa ha intimato alla Comep Srl di Portotorres (Sassari) la restituzione di un bene mobile (Autogru Merlo GX103HY), oggetto di contratto di locazione finanziaria fra le due parti, dopo che la Comep Srl aveva provveduto a pagarne le rate e in seguito, dietro invito della Sud Leasing Spa, ad esercitare il diritto di riscatto corrispondendo la somma di lire 392.700;

la Sud Leasing Spa, da parte sua, andava incontro a gravi inadempienze contrattuali, omettendo in primo luogo di trasmettere la documentazione necessaria alla circolazione del mezzo anche dopo numerosi solleciti della Comep Srl, che si vedeva impossibilitata ad utilizzarlo, ed in secondo luogo non provvedendo a rilasciare fattura e a regolarizzare il passaggio di proprietà del mezzo dopo il riscatto effettuato dalla Comep Srl;

sono palesi le gravi inadempienze da parte della Sud Leasing Spa, riconosciute peraltro dalla stessa, che si giustificava adducendo a motivo la perdita e/o smarrimento dei documenti —:

se non ritengano necessario disporre un'indagine su detta società di *leasing* che pone in essere comportamenti e metodi che di fatto, oltre ai diritti, ledono direttamente la stessa attività produttiva delle aziende sottoscrittrici di contratti, come

testimoniano questa vertenza ed altre in corso, al fine di ripristinare una gestione coerente con le finalità sociali e, comunque, non dannosa per la produttività delle già travagliate imprese del Mezzogiorno.

(4-14440)

**RISPOSTA.** — *Si risponde alle interrogazioni in oggetto, concernenti presunti anomali comportamenti posti in essere dalla Sud Leasing S.p.A.*

*Al riguardo, sentita la Banca d'Italia, si fa presente che non risulta che la citata società sia venuta meno agli impegni contrattuali.*

*Va, tuttavia, segnalato che, nel corso degli ultimi esercizi, la Sud Leasing S.p.A. ha dovuto rilevare posizioni in contenzioso di notevole importo, che hanno comportato una ricapitalizzazione da parte dell'azionista BNL.*

*In data 2 dicembre 1997, l'Assemblea straordinaria della Sud Leasing S.p.A. ha deliberato la messa in liquidazione della società con effetto dal 1° gennaio 1998. Le attività "in bonis" e i 60 dipendenti circa sono stati assegnati alla LOCAFIT, società dello stesso gruppo BNL.*

*Con riferimento al procedimento civile, concernente presunti comportamenti illeciti della Sud Leasing relativamente all'acquisto di quattro semirimorchi dalla Società Chiavetta, il Ministero di Grazia e Giustizia ha comunicato che il Presidente della Corte d'Appello di Bari ha riferito di non essere in grado di fornire notizie, data la genericità dei riferimenti e tenuto conto del rilevante numero delle cause riguardanti la Sud Leasing S.p.A.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica:  
Roberto Pinza.

**DEL BARONE.** — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo. — Per sapere — premesso che:*

*attendibili voci parlano di buchi di molti miliardi nella gestione del San Carlo,*

*già abbondantemente penalizzato dalle rimesse statali rispetto a quanto goduto da altri teatri quali l'Opera di Roma e la Scala di Milano, di sicura tradizione ma certamente non superiore a quella del Massimo napoletano;*

*tale carenza potrebbe comportare che non vada in scena il Macbeth e che sia ridotto il numero di recite de L'amico Fritz, opera che da anni manca nel cartellone del San Carlo, ricordando anche che i tagli potrebbero riguardare concerti della programmata stagione sinfonica, con l'eliminazione dell'attività nel Teatrino di Corte;*

*quanto esposto ha determinato sconcerto negli abbonati che potrebbero non gradire l'eventuale sostituzione del citato « Macbeth » che, alla luce degli interpreti programmati, il baritono Coni in testa, avrebbe potuto essere valido esame comparativo con l'edizione scaligera;*

*il non gradimento degli eventuali spettacoli alternativi potrebbe portare a non auspicabili azioni di richieste di rimborso insieme ad azioni di protesta del benemerito personale del Teatro, « tagliato » negli straordinari e nei contratti a termine;*

*il tutto deteriorerebbe all'esterno il buon nome del San Carlo, onore e vanto della lirica mondiale —:*

*se non intenda intervenire consentendo, fatti i controlli del caso, una anticipazione di contributi da parte dello Stato, da aggiungere alla spinta che il consiglio di amministrazione dovrebbe attuare per una maggiore opera di sensibilizzazione, idonea ad ottenere contributi da enti locali di varia natura, necessari anche a dare pratica valenza alla fondazione del Teatro San Carlo. (4-14758)*

**DEL BARONE.** — *Al Vice Presidente del Consiglio e al Ministro per lo spettacolo. — Per sapere — premesso che:*

*molto recentemente l'interrogante ha chiesto notizie sulla situazione del teatro*

San Carlo in riferimento ad un *deficit* di bilancio di molti miliardi con conseguenze che avrebbero portato alla riduzione delle recite di alcuni spettacoli (L'amico Fritz) in uno alla non utilizzazione del Teatro di Corte;

si parla che in sostituzione del maestro Filippo Zigante una *troika* composta dal sindaco Bassolino, dal vice presidente del consiglio d'amministrazione Tessitore e dal sovrintendente Canessa avrebbe già concluso la trattativa per assegnare a Carlo Mayer la direzione artistica del teatro;

la cosa ha provocato ampie dissonanze nel consiglio d'amministrazione del teatro stesso con i componenti completamente scavalcati, declassati e mortificati nella loro funzione;

inoltre al Mayer mancherebbero completamente i titoli necessari per ricoprire un incarico abbinabile a una scelta da farsi tra i musicisti più rinomati e di comprovata esperienza teatrale;

tra i requisiti necessari, per legge, dovrebbe esserci anche il conseguimento di un diploma al conservatorio oltre ad aver svolto attività concertistica e di direzione d'orchestra;

il Mayer sarebbe in possesso di una laurea in lettere, e non ci sarebbe da giurare né su di una competenza specifica, non avendo mai diretto un'orchestra, né necessarie ed indispensabili doti di mediazione, date le sue continue dissonanze con il sovrintendente del regio di Torino dottor Balmas —:

se non intenda intervenire per evitare che il consiglio d'amministrazione del San Carlo venga praticamente privato dei suoi poteri facendo inoltre, in modo che un grande teatro, come indiscutibilmente è il San Carlo, che sta per diventare « Fondazione », abbia un direttore artistico di comprovata capacità e di non rabberciata competenza. (4-15171)

RISPOSTA. — *In riferimento alle interrogazioni in oggetto, si comunica quanto segue.*

*Va preliminarmente osservato che dal conto consuntivo 1997 dell'Ente di cui trattasi è dato rilevare che il positivo andamento della gestione di competenza ha consentito all'Ente di ridurre il disavanzo di amministrazione da L. 1.894.611.134 a L. 262.685.780.*

*Inoltre, il Teatro San Carlo nel 1997 ha effettuato 230 manifestazioni, a cui hanno assistito 158.153 spettatori paganti, con un incremento, rispetto al 1996, di 29 manifestazioni e di 11.379 spettatori.*

*Ciò premesso, pur non sottacendo le difficoltà economiche del corrente esercizio finanziario — peraltro comuni anche agli altri enti lirici, dei quali è ormai prossima la trasformazione in fondazioni —, si fa presente che per superare, in parte, tali difficoltà, così come auspicato dall'On.le interrogante, si è provveduto ad erogare un acconto sul contributo statale 1998.*

*Per quanto riguarda, invece, le preoccupazioni manifestate in ordine all'eventualità della soppressione dell'opera "Macbeth", come ormai noto anche all'On.le interrogante, essa è andata regolarmente in scena con n. 5 recite per un totale di 5.603 spettatori paganti, mentre la cancellazione di una recita, sulle sei programmate, dell'Opera « L'amico Fritz », è stata decisa per ragioni tecniche dovute al fatto che l'ultima recita prevista per il 2 luglio era troppo ravvicinata all'inizio dell'attività decentrata estiva.*

*Infine, circa la sostituzione del direttore artistico del Teatro, si fa presente che essa ha costituito oggetto di una normale deliberazione del Consiglio d'Amministrazione dell'Ente, il quale, nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, ha ritenuto di affidare detto incarico al Dott. Mayer, la cui professionalità è acclarata dall'avvenuto rilancio di altro ente lirico e dal conseguimento di ampi consensi, anche di pubblico, ottenuti nei sette anni in cui la responsabilità della direzione artistica di tale ente è stata affidata al Mayer.*

Il Ministro delegato per lo sport e lo spettacolo: Valter Veltroni.

EVANGELISTI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il 25 luglio 1995 il signor Donato Tasco, nato a Brindisi il 7 maggio 1948, presentava al Ministero del Tesoro una richiesta di provvidenze economiche previste per i minorati civili;

il 2 ottobre 1995, n verbale n. 13075/95, la Commissione medica gli riconosceva una totale inabilità lavorativa (100 per cento) (*ex* articolo 12 legge 118/1971 e successive modifiche e integrazioni);

le invalidità riscontrate non dipendevano da cause di guerra, di lavoro o di servizio;

gli veniva riconosciuta la pensione di inabilità con decorrenza 1° agosto 1995 con obbligo di revisione entro il 22 gennaio 1997 (data stabilita dalla commissione medica) oltre agli interessi come da norma;

alla visita di revisione il signor Tasco veniva riconosciuto: invalido con riduzione permanente della capacità lavorativa in misura superiore ad un terzo ed inferiore al 74 per cento con la conseguente revoca della pensione —:

quali siano i motivi che hanno indotto la commissione medica a ridurre il grado di invalidità del signor Tasco, tenendo conto dei gravi motivi di salute per cui era stata richiesta e riconosciuta la prima volta. (4-15115)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione in oggetto, concernente il ricorso di invalidità civile presentato dal Sig. Tasco Donato in data 11 novembre 1997, tramite il Patronato I.N.A.S. di Brindisi.*

*Al riguardo, si fa presente che il 17 febbraio 1998 è stato richiesto alla Commissione Medica Periferica per le Pensioni di Guerra e di Invalidità Civile di Brindisi copia del verbale di visita del 17 settembre 1997.*

*Una volta acquisita agli atti la documentazione richiesta, il ricorso, pos. n. 489886/R, sarà inviato alla Commissione*

*Medica Superiore e d'Invalidità Civile per il prescritto parere.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica:  
Laura Pennacchi.

FIORI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il consorzio trasporto laziale (Cotral), che gestisce insieme all'Atac il servizio di pubblico trasporto di persone a Roma e nella regione Lazio e il cui pacchetto azionario è per l'85 per cento di proprietà del comune di Roma, in data 9 dicembre 1995 ha indetto una gara pubblica per l'acquisto di n. 255 autobus di linea;

il bando di gara tra l'altro prevedeva;

a) la non ammissione di aziende che nel triennio 1992-1994 non avessero superato un volume di affari superiore a cento miliardi di lire;

b) l'obbligo per l'azienda aggiudicatrice di assicurare anche una garanzia globale per sette anni sui costi di gestione della manutenzione da essa programmata ma eseguita da personale Cotral;

in sostanza la prescrizione sub b) tende a scaricare sulla casa fornitrice, senza possibilità di controllo diretto, responsabilità ed oneri collegati ai costi di gestione manutentiva degli autobus affidata, come sopra detto, a personale Cotral;

dette inusuali precrizioni hanno fatto disertare dalla gara quasi tutte le più grandi case europee costruttrici di autobus di linea (vedi Volvo, Renault, Mercedes), per cui la partecipazione è risultata limitata alle sole società di seguito specificate: Fiat Iveco di Torino, Breda-Menarini bus di Bologna, C.A.M. di Modena, che, peraltro, unite tra loro in associazione temporanea d'impresa, stavano contemporaneamente partecipando alla gara per la fornitura di quattrocento autobus di linea indetta dall'Azienda trasporti comunali di Napoli;

il 23 dicembre 1996 la fornitura in argomento è stata aggiudicata alla Fiat-Iveco al prezzo di 372,5 milioni più Iva cadauno veicolo, prezzo esageratamente superiore a quello corrente di mercato per analoghi veicoli, tant'è che appena un mese prima la stessa Fiat Iveco si era aggiudicata la gara di fornitura di 13 autobus quasi dello stesso tipo all'Arma dei carabinieri al prezzo unitario di 275 milioni più Iva;

la differenza astronomica di prezzo tra le due forniture della Fiat Iveco comporta per il Cotral un maggiore esborso di circa 25 miliardi di lire, cifra assolutamente ingiustificata anche tenuto conto della maggiorazione di costo dovuta all'onere obbligazionario sopra precisato e a quello relativo alla consegna sulla piazza di Roma dei veicoli in questione, posti a carico della società fornitrice;

la De Simon srl, Azienda di Osoppo (Udine), più volte fornitrice nel periodo 1983-89 di autobus con marchio Inbus al comune di Roma, (costruttrice da oltre settanta anni di autobus urbani ed interurbani ad alta tecnologia circolanti in Italia, titolare di contratto di *partner-ship* con le più grandi industrie europee del settore — Scania, Van Hool, eccetera — che non ha potuto partecipare alla gara in questione a causa dello sbarramento posto in termini di cifre d'affari e di prescrizioni di capitolato collegate alla gestione della manutenzione dei veicoli forniti) ha tempestivamente documentato ai vertici del Cotral la non congruità del prezzo unitario degli autobus offerti dalla Fiat-Iveco;

in data 13 maggio 1997 la stessa De Simon, visto eluso ogni tentativo di far annullare la gara in argomento da parte del Cotral ha presentato un dettagliato esposto dei fatti alla procura della Repubblica di Roma —

se sia stato avviato un procedimento della magistratura competente e quale ne sia lo stato. (4-12644)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica che il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale*

*di Roma ha riferito che, in ordine ai fatti rappresentati, è pendente procedimento nella fase delle indagini preliminari.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Giovanni Maria Flick.

GIACCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:*

*nell'ultima settimana del mese di dicembre 1996, nella regione Marche, specialmente nell'entroterra maceratese, si è verificata una straordinaria nevicata che ha causato danni alle attività economiche, in particolare quelle agricole e zootecniche, ed al patrimonio edilizio pubblico e privato;*

*sono gravi i danneggiamenti arrecati alla viabilità provinciale, comunale e rurale;*

*debbono essere sostenute spese straordinarie, a carico degli enti locali, per lo sgombero della neve —*

*quali azioni intenda intraprendere, considerando il grave disagio, per concedere i benefici di legge previsti nella fattispecie ai soggetti interessati. (4-06405)*

RISPOSTA. — *Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

*In relazione alla nevicata segnalata dalla S.V. On.le, verificatasi nell'ultima settimana del mese di dicembre 1996 nel territorio della Provincia di Macerata, si segnala che questo Ministero, su proposta della Regione Marche, ha emesso il decreto di declaratoria n. 97/1181/101345 bis del 10/7/97, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 170 del 23.7.97.*

*Il Ministero dei Lavori Pubblici ha inoltre comunicato di aver emesso il decreto ministeriale 718/97 con il quale è stata autorizzata l'assegnazione della somma di lire 1.841.000.000 a favore del Provveditorato alle Opere Pubbliche di Ancona, per gli interventi di competenza da realizzare per edifici demaniali colpiti dagli eccezionali eventi meteorologici.*

Il Ministro per le politiche agricole: Michele Pinto.

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

le norme e le leggi stabiliscono termini ben precisi per il conferimento di incarichi professionali;

in data 7 gennaio 1988 con lettera all'Eato prot. n. 38/T16 della divisione VII enti lirici del ministero del turismo e dello spettacolo (oggi dipartimento), veniva dichiarato che: « il conferimento di incarichi professionali riveste carattere di eccezionalità, dovendo un ente pubblico, per quanto possibile, far fronte alle necessità di istituto con il personale in servizio; incarichi speciali possono avere come oggetto lo studio e la soluzione di particolari problemi attinenti ad affari rientranti nella sfera di competenza degli enti; la durata degli stessi non può eccedere l'esercizio finanziario sussistendo peraltro la possibilità di concedere proroghe per non più di due volte » —:

se risponda al vero che al teatro dell'opera negli ultimi tempi siano stati conferiti incarichi professionali non rispondenti alle norme citate e della durata che investe ben tre esercizi finanziari. Per la precisione, Marina Caviglione quale coordinatrice della segreteria del Presidente e del sovrintendente e compiti di segreteria degli organi collegiali (l'attuale titolare inquadrata in F/B andrà in pensione con il 1° gennaio 1998) mentre l'ente che certamente dispone al suo interno di professionalità idonee a svolgere il ruolo di coordinamento di cui sopra, non ha svolto alcuna indagine presso il personale interno per identificare l'eventuale persona da collocare nel posto che si rende libero, ma ha preferito assumere con contratto professionale sino all'ottobre 1999, la signora Caviglione già collaboratrice del dottor Escobar al Carlo Felice di Genova;

con gli stessi termini e la stessa scadenza Gianni Vaccari e Francesco Torrigiani collocati alla direzione artistica in violazione della legge n. 800 del 1967, che prevede la presenza di un solo « direttore

artistico » mentre viene mantenuto un rapporto di collaborazione con il precedente e dimesso direttore artistico signor Vincenzo De Vivo, con altri compiti;

la stessa situazione riguarda, oltre al direttore dell'allestimento scenico, Mauro Carosi, il suo assistente Michelino Della Cioppa;

la segretaria del direttore del ballo e gli assistenti della scuola di ballo: tutti con contratti sino al 1999;

se tali contratti professionali, quasi tutti stipulati senza verifiche sulla presenza nell'ente di persone idonee a svolgere quei compiti, siano compatibili oltre che con le norme sopra citate, anche con l'articolo 9 della legge n. 498 del 23 gennaio 1992, con l'articolo 203 della legge 30 maggio 1995 e con la legge n. 662 del 23 dicembre 1996. (4-12657)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante, segnala al Ministro interrogato che tardano ad arrivare le risposte alle molteplici e articolate interrogazioni presentate sul Teatro dell'Opera di Roma;

fa presente che al Teatro dell'Opera di Roma il sovrintendente in carica, con la complice collaborazione di un consiglio di amministrazione incapace di imporre linee di correttezza gestionale, si è instaurato un sistema privatistico di gestione del tutto incompatibile con un Ente pubblico qualè, tutt'ora, l'ente autonomo teatro dell'Opera di Roma;

rappresenta che in completa violazione della legge n. 800 del 1967, non è stato ancora nominato il direttore artistico in sostituzione del dimissionario De Vivo;

in violazione del decreto ministeriale di approvazione dell'ordinamento funzionale dell'ente, si è proceduto alla assunzione con contratto professionale di nu-

merose figure per le quali il sunnominato decreto non prevede quel tipo di collocazione —:

se sia a conoscenza che presso il suddetto ente si è provveduto ad assumere un direttore del personale, accantonando il funzionario che per oltre quattro anni ha retto quella direzione;

se sia a conoscenza che tale assunzione è avvenuta senza concorso pubblico, scegliendo la persona del dottor Giacomo Pantano dirigente dell'ufficio collocamento dello spettacolo, che partecipò ad un pubblico concorso per quell'incarico nel 1991, giungendo secondo in graduatoria;

considerato che è in atto, da parte del ministero interrogato, una ispezione ministeriale, quali misure si intendano adottare per ricondurre al rispetto delle norme della buona e sana amministrazione un Ente finora gestito in modo personalistico e turbolento. (4-15417)

**RISPOSTA.** — *Con riferimento ai quesiti posti con le interrogazioni in oggetto, sulla base anche degli elementi di informazioni acquisiti presso l'Ente Autonomo Teatro dell'opera di Roma, si fa presente quanto segue.*

*I nominativi indicati hanno ricoperto incarichi relativi a posti vacanti nella struttura dell'ente, posti caratterizzati da elevato contenuto professionale.*

*È opportuno sottolineare che l'Amministrazione vigilante si pose il problema, in regime di blocco delle assunzioni e limitazioni anche alle assunzioni a tempo determinato, posto dall'articolo 9 della legge 13 dicembre 1992, n. 498, di consentire agli enti l'ordinato svolgimento delle attività istituzionali a fronte di carenza di personale in posti chiave.*

*Venne così emanata la direttiva di cui alla nota circolare n. 724/TB28 del 2 maggio 1994, che si acclude in copia, sull'espletamento delle funzioni lavorative apicali, atta tuttora, in attesa della trasformazione degli enti lirici in fondazioni private, a regolare la materia.*

*Si soggiunge che la direzione del teatro, nel conferire, in particolare, gli incarichi relativi alla direzione degli allestimenti scenici si è evidentemente proposto anche il fine di ovviare alle discrasie lamentate con l'interrogazione n. 4-14531, relativa all'incidente del 7 luglio 1996 sul palcoscenico a Piazza di Siena.*

*Con particolare riferimento poi ai quesiti posti con l'interrogazione n. 4-15417 ed a maggior chiarimento, occorre rammentare che le procedure di pubblica selezione dei funzionari invocate dall'interrogante anche posteriormente alla definizione di un ordinamento funzionale del Teatro intervenuta il 14 luglio 1997, hanno trovato ostacolo nella normativa di blocco delle assunzioni.*

*Per le funzioni apicali, peraltro, esigenze di correttezza dell'azione amministrativa possono giustificare, anche secondo direttive emanate dall'Amministrazione vigilante, il ricorso ad incarichi professionali.*

*Al momento, inoltre, il decreto legislativo in corso di adozione sulla trasformazione ope legis degli enti lirici ben consiglia gli amministratori di astenersi da scelte di lungo periodo sull'assunzione di personale.*

*La presenza in teatro di professionisti non nominati nell'approvato ordinamento non costituisce del resto violazione delle norme, non coincidendo indefettibilmente la previsione dell'organico funzionale con la necessità spesso temporanea, di molteplici professionalità per la varia produzione lirica, sinfonica e di balletto.*

Il Ministro delegato per lo sport e lo spettacolo: Valter Veltroni.

**IACOBELLIS.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da informazioni direttamente assunte presso i magistrati dell'ufficio Gip del tribunale di Bari, emerge, in maniera allarmante, la gravità della situazione in cui versa il predetto ufficio, costretto, con un organico di magistrati addirittura risibile rispetto ad un ipertrofico ufficio di procura, a far fronte alla trattazione di un

numero impressionante di affari penali di estrema delicatezza, in un contesto di criminalità organizzata che nel territorio barese assume, ogni giorno di più, il carattere della emergenza;

tale situazione, nel costringere i pochi magistrati addetti all'ufficio ad un super lavoro che mal si addice alla delicatezza della funzione esercitata, si colloca in una dimensione lontanissima dalle auspicate politiche delle riforme che vedono il Gip, nella sua terzietà e quale garante della giurisdizione, al centro del processo penale, e come tale dotato in prospettiva della massima ampiezza e disponibilità di strutture operative —:

quali iniziative intenda intraprendere per portare a soluzione una situazione di estrema emergenza, capace di mettere in crisi non solo l'ordinario funzionamento dell'amministrazione della giustizia nel territorio barese, ma anche e soprattutto un equilibrato esercizio della funzione giurisdizionale nel medesimo territorio, compressa e condizionata dalla deprecata mancanza di organico, rispetto ad un superdotato ufficio di procura. (4-15233)

**RISPOSTA.** — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.*

*Il Tribunale di Bari ha un organico costituito dal presidente, non presente; da nove presidenti di sezione, presenti; il presidente della sezione delle indagini preliminari, presente; un presidente aggiunto della medesima sezione, in entrata; trentasei giudici, presenti.*

*In attuazione della legge n. 254 del 1997, il Governo ha emanato il decreto legislativo 19 febbraio 1998 n. 51 in materia di giudice unico di primo grado. Esso prevede, per quanto attiene al Circondario di Bari, l'istituzione di sette sezioni distaccate di Tribunale.*

*Inoltre, con tale riforma sarà soppresso l'ufficio di pretore e le relative competenze saranno trasferite al Tribunale.*

*Si confida che la stessa riforma, consentendo una più razionale distribuzione delle risorse disponibili, consentirà di attenuare le difficoltà segnalate.*

*Inoltre, è in corso di predisposizione il decreto ministeriale con il quale sarà determinato il nuovo organico dei tribunali, delle procure della Repubblica e delle corti d'appello. La ridefinizione delle piante organiche verrà attuata sulla base delle obiettive e comprovate necessità dimensionali e territoriali delle nuove unità organizzative. In tale contesto non si mancherà di considerare anche le difficoltà segnalate.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Giovanni Maria Flick.

**MARINACCI e VOLONTÈ.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

*in base ad informazioni provenienti dalla regione balcanica del Kosovo, si apprende che un cittadino di etnia albanese, Besnik Restelika di trenta anni, arrestato dalla polizia serba il 30 gennaio 1997 è deceduto a Pristina, a seguito della torture subite;*

*il difensore di Restelika aveva cercato invano di mettersi in contatto con il proprio assistito nei giorni 19 e 21 febbraio 1997 ed in entrambe le occasioni, recandosi in carcere, era stato informato della sua assenza in quanto sottoposto ad interrogatorio presso la sede della polizia serba; questa il giorno 23 febbraio 1997 comunicava che il detenuto si era suicidato —:*

*se possa confermare tale notizia e, in caso affermativo, quali passi intenda compiere presso il Governo della federazione jugoslava per invitarlo, a fare completa luce sull'episodio, verosimilmente inscrivibile ad avviso degli interroganti, nella politica perseguita di oppressione della popolazione albanese del Kosovo sinora praticata.* (4-07988)

**RISPOSTA.** — *Besnik Muharren Restelika è stato arrestato il 30 gennaio nella sua casa di Podujeva. Prima dell'arresto la polizia serba ha perquisito la casa molto accuratamente.*

*Il difensore di Besnik Restelika, Fazli Balaj, ha dichiarato di essersi messo in*

contatto con il suo cliente il 4 febbraio quando è stato portato davanti al Giudice per le indagini preliminari Danica Marinkovic per l'interrogatorio. L'avvocato ha aggiunto che sul volto del suo cliente si potevano distinguere chiaramente segni di lesioni, che egli camminava a piedi nudi, e che le gambe erano gonfie per le percosse.

Fazli Balaj ha comunicato al Kosovo Information Center (KIC) ed in conferenza stampa, che il 19 e il 21 febbraio aveva cercato di mettersi in contatto con il suo cliente, ma in entrambe le occasioni la direzione serba della prigione di Pristina gli aveva risposto che Besnik era stato portato al quartier generale della polizia di stato serba per l'interrogatorio.

Sempre in conferenza stampa, l'avvocato incaricato della difesa del detenuto ha detto che le condizioni di salute del suo cliente erano critiche a causa delle torture. Ha scoperto che le gravi torture erano state inflitte al suo cliente durante la custodia cautelare e anche dopo.

In pratica il legale ha evidenziato che tutti i detenuti albanesi erano stati obbligati a rilasciare confessioni che li incriminavano.

Il 23 febbraio la polizia ha annunciato che Besnik Restelika era morto alla stazione di polizia. Al padre Muharrem Restelika la polizia ha fatto sapere che il figlio si era suicidato tre giorni prima nella sua cella legato al letto con due T-shirts. Un medico albanese ha comunicato al KIC che « è quasi impossibile per un uomo con le braccia e le gambe fratturate suicidarsi impiccandosi o fratturarsi braccia e gambe impiccandosi. Perfino dopo la morte della vittima si può lasciargli dei segni sul collo per far credere che si sia impiccato da solo ».

Un ematoma ben visibile nella parte destra del collo del defunto Besnik è stato dalla polizia messo bene in evidenza per avvalorare la tesi del suicidio del detenuto albanese mediante impiccagione.

Ma c'erano ematomi anche sul viso, sugli arti, sullo stomaco e sulla spina dorsale. Sulle dita delle mani e dei piedi vi erano evidenti segni di torture continuate.

L'avvocato della difesa Fazli Balaj ha inoltre dichiarato alla stampa che il suo cliente era stato torturato a morte.

Il 24 febbraio Fazli Balaj ha richiesto al Tribunale Federale di Prima Istanza serbo e all'Ufficio del Pubblico Ministero di Pristina un'ulteriore autopsia sul corpo del defunto Besnik Restelika. Balaj ha suggerito che l'autopsia fosse seguita con la partecipazione degli esperti dott. Zivojin Markovic e Fadil Batalli, oltre al dott. Slavisa Dobricanian che ha eseguito la prima autopsia. La richiesta dell'avvocato è stata respinta.

Fazli Balaj ha dichiarato che né a lui né alla famiglia del defunto è stata data una copia del referto dell'autopsia.

La tipologia di episodi analoghi a quelli denunciati nella interrogazione è peraltro ben nota al Ministero degli Affari Esteri: la questione del rispetto dei diritti umani e dei diritti democratici della popolazione del Kosovo, da parte delle Autorità serbe, è del resto divenuto un punto centrale delle richieste avanzate a Belgrado non solo da parte italiana, ma da parte dell'Unione Europea e della intera Comunità Internazionale. Nel contesto, occorre rilevare che da parte italiana, sostenendo l'azione svolta nel Kosovo della Comunità di Sant'Egidio in favore della popolazione di origine albanese, s'intende contribuire a migliorare le condizioni di vita nella regione. Un rasserenamento dei rapporti tra le Autorità della Serbia e gli esponenti del Kosovo potrà infatti avere favorevoli ripercussioni anche in termini di un migliore rispetto dei diritti umani della popolazione del Kosovo da parte delle Autorità di Belgrado.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Piero Fassino.

MARINACCI e VOLONTÈ. — Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere — premesso che:

il 13 febbraio 1997 si è svolta nella città di Pristina, capoluogo della regione balcanica del Kosovo, una conferenza stampa convocata dagli avvocati difensori dei cittadini di etnia albanese detenuti a

seguito dell'ultima ondata di arresti eseguiti dalla polizia serba;

nell'occasione i legali hanno denunciato atti di violenza nei confronti degli arrestati, in particolare sono stati citati i casi riguardanti Alban Zeziri che versa in pericolo di vita a seguito dell'uso di elettroshocks e di Agtan Tolaj, sottoposto urgentemente a trasfusioni di sangue per le emorragie causate dalle torture subite che hanno provocato danni ai reni, ferite in varie parti del corpo e al volto; secondo il proprio legale, Tolaj è stato così costretto a confessare crimini non commessi mentre richieste di visite da parte di medici legali per constatare gli effetti delle torture sui reclusi sono costantemente respinte —:

se sia in grado di confermare i fatti descritti;

in caso affermativo se e quali iniziative intenda assumere per invitare il Governo della federazione jugoslava a fare completa luce sul trattamento subito dagli arrestati al fine di rispettare le leggi e la dichiarazione universale dei diritti dell'uomo in ordine al riconoscimento della libertà e dignità di tutti gli uomini prescindendo da ogni distinzione di razza, religione, lingua, opinione politica, al diritto alla vita e alla libertà, alla tutela giurisdizionale e alla salvaguardia della libertà personale, alla presunzione di innocenza degli imputati e alla legalità delle pene, alla libertà di pensiero, diritti ai quali aspirano i cittadini di etnia albanese del Kossovo. (4-08090)

**RISPOSTA.** — *Alban Zeziri è stato arrestato il 29 gennaio 1997 alle 16,15. Due ispettori e quattro poliziotti hanno fatto irruzione nell'appartamento di suo padre Imer Zeziri nel quartiere Dardina di Pristina dove anch'egli viveva. La polizia ha perquisito l'appartamento per circa un ora.*

*Il 10 febbraio l'avvocato difensore Bairam Kelmedi ha dichiarato ai giornalisti che il suo cliente, Alban Zeziri, era stato interrogato nella sede della polizia di stato (fuori dal carcere) il giorno prima (9 febbraio) dalle 19.00 alle 4.00 del mattino dopo*

*che era stato torturato brutalmente perché accusato di essere affiliato all'esercito di liberazione del Kossovo.*

*Kelmedi ha aggiunto che, sebbene Alban Zeziri il 2 febbraio avesse già fatto la sua dichiarazione al magistrato che conduceva le indagini, è stato interrogato ancora e che al suo cliente era stato praticato l'elettroshock. Il detenuto è stato interrogato senza la presenza del suo avvocato nonostante le insistenze del legale.*

*Il 7 febbraio all'avvocato difensore Bairan Kelmedi non è stato permesso di mettersi in contatto con il suo cliente con la « scusa » che questi era malato e che doveva affrontare problemi psicologici. In seguito Alban Zeziri è stato interrogato l'11, il 12, 13 e 14 febbraio. La difesa ha dichiarato che le condizioni di salute del suo cliente erano critiche.*

*In una dichiarazione alla polizia di stato Alban Zeziri è stato obbligato a « confessare » che il 26 e il 27 marzo 1989 aveva preso parte a una riunione dell'Esercito di Liberazione del Kossovo. Il suo avvocato ha evidenziato che, in quell'anno, Alban Zeziri aveva solo 14 anni.*

*Alban Zeziri è stato condannato dal Tribunale serbo per dichiarato coinvolgimento in attività ostili. Secondo l'accusa, il 22 aprile 1996, insieme con un'altra persona, ha aperto il fuoco e ha ferito due poliziotti di pattuglia nei pressi della stazione ferroviaria a Peja. È anche accusato di aver assalito con armi da fuoco la stazione di polizia del villaggio di Kliqina alla strada Pristina-Peja.*

*Agron Tolaj è stato arrestato il 29 gennaio 97. Una nutrita spedizione di poliziotti serbi ha fatto incursione nella sua casa demolendola completamente. Prima dell'incursione, la polizia aveva ferito a morte il cane di famiglia.*

*In quella stessa operazione la polizia aveva arrestato anche i due fratelli di Agron Tolaj, Halit e Lulezim Tolaj, che successivamente sono stati rilasciati nell'arco della stessa giornata.*

*In soli due giorni, altri 17 albanesi sono stati arrestati dalla polizia serba nel villaggio di Pobergja (il villaggio di Agron Tolaj)*

e nei vicini villaggi di Hulaj, Beleg e Rastavica, tutti nella zona di Decan.

Agron Tolaj è il fratello di Mentor Tolaj, ucciso dalla polizia serba parecchi anni fa.

Il 14 febbraio l'avvocato della difesa, Fazlj Balaj, ha dichiarato in una conferenza stampa che il suo assistito, Agron Tolaj, si trovava in condizioni di salute critiche: c'era sangue nelle sue urine ed i suoi reni erano stati gravemente danneggiati a causa delle torture subite e lo stavano curando con fleboclisi. Balaj ha inoltre affermato che vi erano segni di tortura sul volto e sul corpo del suo assistito.

Agron Tolaj è stato interrogato dagli ispettori del servizio della sicurezza di stato serba a Peja. Ha confessato cose che non soltanto erano false, ma anche irrazionali. « Ho confessato cose che non sono mai accadute » ha detto Tolaj al suo avvocato.

Agron Tolaj è stato incriminato dal Tribunale serbo di Pristina per la sua appartenenza alla cosiddetta « Liberation Army of Kosova » (Esercito di Liberazione del Kosovo) nel 1995. Lo si accusa di aver disegnato le piantine dei luoghi ove si trovavano i rifugiati serbi a Junik, Deçan ed ove avrebbero dovuto essere effettuate azioni terroristiche. Lo si accusa altresì di aver raccolto al confine Albania-Kosovo quattro albanesi del Kosovo, effettivamente in fuga, Sali Cetaj, Halim Tahiri, Ismat Cekaj e Zenum Idrizi. Si presume che essi provenissero dall'Albania per piazzare ordigni esplosivi negli insediamenti dei rifugiati serbi (un incidente che non ha ancora trovato una spiegazione, in cui sono state danneggiate un paio di case).

Agron Tolaj avrebbe scortato questi uomini riportandoli al confine. Agron Tolaj è inoltre accusato di aver preso parte ad un'azione verificatasi l'8 settembre del '96 in cui sono stati piazzati degli ordigni esplosivi in tre case di rifugiati serbi nei pressi del villaggio di Junik. Agron Tolaj avrebbe fatto da palo con un fucile automatico mentre gli altri piazzavano gli ordigni esplosivi. È stato ancora accusato di aver costituito un gruppo terrorstico nella regione di Deçan e di esserne il « coordinatore » e di aver preso parte all'esplosione del trattore di un alba-

nese, Ismet Maluku, che si diceva collaborasse con un'impresa serba, la « Serbiasuma ».

La tipologia di episodi analoghi a quelli denunciati nell'interrogazione è peraltro ben nota al Ministero degli Affari Esteri: la questione del rispetto dei diritti umani e dei diritti democratici della popolazione del Kossovo, da parte delle Autorità serbe, è del resto divenuto un punto centrale delle richieste avanzate a Belgrado non solo da parte italiana, ma da parte dell'Unione Europea e della intera Comunità Internazionale. Nel contesto, occorre rilevare che da parte italiana, sostenendo l'azione svolta nel Kossovo della comunità di Sant'Egidio in favore della popolazione di origine albanese, s'intende contribuire a migliorare le condizioni di vita nella regione. Un rasserenamento dei rapporti tra le Autorità della Serbia e gli esponenti del Kossovo potrà infatti avere favorevoli ripercussioni anche in termini di un migliore rispetto dei diritti umani della popolazione del Kossovo da parte delle Autorità di Belgrado.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Piero Fassino.

MARTUSCIELLO. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

a seguito delle leggi sull'*apartheid* emanate nel corso degli anni dal Governo sudafricano, il Governo italiano ha deciso di pronunciare l'embargo nei confronti del suddetto Governo;

la pronuncia di tale embargo ha fatto perdere nel corso di questi anni commesse miliardarie al Governo italiano;

le citate leggi sono state abrogate nel 1994 a seguito di libere elezioni democratiche;

il Governo sudafricano ha indetto gara internazionale per la fornitura di corvette militari per la marina;

il governo francese, si è aggiudicato tale gara —:

se corrisponda al vero che l'Italia non ha potuto partecipare a tale gara interna-

zionale per una motivazione formale, quella che nel corso di questi quattro anni non è stato revocato ufficialmente l'embargo. (4-15436)

*RISPOSTA. — Non corrisponde al vero che l'Italia non abbia potuto partecipare a una gara internazionale per la mancata revoca dell'embargo verso il Sud Africa.*

*In effetti, la revoca di tale embargo sul piano mondiale avvenuta con l'adozione, il 25 maggio 1994, della risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU n. 919, è diventata valida ipso facto anche nei confronti dell'Italia. D'altra parte le sanzioni commerciali e altre misure restrittive previamente adottate dall'Unione Europea sono state abolite, sempre nel 1994.*

*Più in particolare, poi, alla gara internazionale indetta recentemente dal Governo sudafricano per la fornitura, tra l'altro, di corvette militari per quella marina, l'Italia ha in effetti partecipato, concorrendo con altri otto Paesi, con un pacchetto comprendente, come da richiesta sudafricana, forniture di vari materiali per la difesa. Ha superato per alcune forniture una prima selezione che ha portato alla compilazione di Short list, distinte per categorie di materiali, di Paesi che sono stati invitati a presentare offerte più dettagliate che le imprese italiane rimaste in gara dovranno appunto predisporre entro il 12 maggio p.v. In base a tali offerte, il Governo sudafricano effettuerà la selezione definitiva per l'aggiudicazione delle commesse.*

*La Francia figura tra i Paesi che hanno partecipato alla gara; non risponde tuttavia al vero che essa si sia aggiudicata la fornitura delle corvette, dato che, come sopra detto, la gara è ancora in corso.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Rino Serri.

*MATACENA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per le risorse agricole, alimentari e forestali e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:*

il ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali con la sua direzione

generale per le risorse forestali, montane ed idriche, in Calabria risulta essere in un completo sfascio istituzionale e giuridico;

nel mese di aprile 1995, è stato nominato capo coordinamento territoriale ambiente del corpo forestale dello Stato per la sorveglianza del territorio del Parco nazionale dell'Aspromonte il funzionario del corpo forestale dottor Sergio Zagami, già capo amministrazione dell'azienda foreste regionali di Reggio Calabria anche se, da come si dice, la regione non ha mai deliberato per affidargli tale incarico;

il dottor Sergio Zagami, nella sua piena autonomia e certamente senza chiedere alcun nulla osta al ministero da cui dipende, né tanto meno alla regione Calabria, ha provveduto ad installare l'ufficio Cta del Cfs per la sorveglianza del Parco dell'Aspromonte negli uffici dell'azienda foreste regionali di Via Sbarre Superiori in Reggio Calabria, avvalendosi del tacito accordo del coordinatore regionale dottor Luciano Cosco; si dice infatti che tutta la corrispondenza in franchigia arriva e parte dal coordinamento regionale;

il dottor Sergio Zagami, di sua libera iniziativa, ha trasferito due agenti forestali dal comando stazione del Cta di Gambarie all'ufficio azienda foreste regionali di Reggio Calabria, senza che vi fosse alcun provvedimento ministeriale, ad avviso dell'interrogante, dando luogo ad un abuso, dando vantaggio a due agenti forestali a discapito di altri molto più anziani e cadendo così in altra forma di abuso;

il dottor Sergio Zagami, essendo capo Cta del Cfs per il parco d'Aspromonte ed essendo contemporaneamente capo ufficio amministrazione dell'azienda foreste regionali Reggio Calabria in ogni atto giuridico, amministrativo od in ogni azione attinente l'uno o l'altro incarico, compie azioni da ritenere illegittime perché incompatibili tra di loro dati i due incarichi da egli stesso rivestiti; infatti, il dottor Zagami, quando fa tagliare o vendere un bosco del demanio regionale in qualità di amministratore, poi controlla la regolarità del taglio ed il numero delle piante tagliate in qualità di

capo Cta del Cfs. Nella sostanza, il dottor Zagami opera nella duplice veste di controllore e di controllato. La stessa cosa fa il funzionario del Cfs dottor Decio Martinisi, che riveste l'incarico di capo Cta del Cfs per la sorveglianza del Parco nazionale del Pollino ed in contemporanea quello di amministratore dell'azienda foreste regionali di Castrovillari. Questi due funzionari hanno due diversi incarichi uno dalla regione e l'altro dallo Stato, anzi, per quanto concerne il dottor Zagami il M.I.R.A.A.F., sembra far finta di ignorare che questi riveste l'incarico di amministratore dell'azienda foreste regionali di Reggio Calabria in quanto da circa dieci anni lo ha ritenuto sempre funzionario addetto al coordinamento regionale del corpo forestale dello Stato di Reggio Calabria;

la convenzione stipulata tra il corpo forestale e la regione Calabria negli anni scorsi, per l'impiego del Cfs, comunque non può giustificare i comportamenti antecedenti del dottor Sergio Zagami né giustifica quelli attuali perché egli non ha mai avuto attribuito dalla giunta regionale alcun incarico di amministratore dell'azienda foreste regionali ed esercita detto incarico di fatto, in pieno arbitrio e certamente per molti atti dando luogo a forme di abuso di potere;

essendo la sede dell'ente parco nazionale dell'Aspromonte in località Gambarie di Santo Stefano d'Aspromonte, l'ubicazione del coordinamento territoriale ambiente del Cfs per la sorveglianza del territorio dell'Ente Parco nazionale dell'Aspromonte deve essere all'interno del territorio protetto dell'ente Parco e, possibilmente, attigua o nella stessa sede di quella dell'ente parco e cioè in Gambarie d'Aspromonte, così come avveniva prima della nomina clientelare del dottor Sergio Zagami, anche perché secondo quanto disposto dal decreto del Presidente della Repubblica istitutivo dell'ente Parco Nazionale dell'Aspromonte e dalla legge quadro sulle aree protette, i Cta, per la sorveglianza dei territori dei Parchi nazionali sono funzionalmente dipendenti dagli enti parco;

il dottor Sergio Zagami non si occupa di coordinare i comandi stazione forestali dipendenti dal Cta (di conseguenza, non si occupa neanche del personale forestale ad essi in forza, tant'è che alcuni sembra lo conoscano solo per sentito dire) per effettuare la dovuta sorveglianza del territorio; a meno che egli per sorveglianza non intenda ciò che attualmente sta imponendo di fare al personale forestale dei Comandi Stazione da lui dipendenti, e cioè di trasformarsi in persecutori di cacciatori ignari di aver sconfinato in area parco per mancanza della dovuta segnaletica, oppure in vessatori di povera gente di montagna a cui si proibisce di vendere, ai margini delle strade, i loro prodotti a quei pochi avventori della domenica;

la Calabria e la provincia di Reggio Calabria in particolare per i campi di canapa indiana ovunque coltivati, sembra la Bolivia ed anche in Aspromonte, frequentemente, le cronache giornalistiche riportano che le forze dell'ordine scoprono estese coltivazioni di canapa indiana mentre il corpo forestale ed il Cta, di cui è responsabile il dottor Sergio Zagami, che ha il controllo di ogni centimetro del territorio aspromontano dell'ente parco non sembra sapere nulla di tutto ciò;

il Cta, dalla data in cui ha assunto l'incarico il dottor Sergio Zagami, ha perso la sua importanza ed il suo ruolo istituzionale, tanto che gli stessi rapporti con l'ente Parco dell'Aspromonte sono sporadici o quasi nulli, anche perché l'ente Parco, forse, non ha interessi, non vuole e non chiede i servizi, per i dovuti scopi istituzionali, al dottor Sergio Zagami ed al Cta da lui diretto;

testimoni di ciò possono certamente essere i protocolli d'ufficio e gli archivi quasi vuoti del Cta durante il periodo di direzione del dottor Zagami —

come sia possibile che il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali ignori che funzionari del Cfs svolgano incarichi in altri enti, per molti anni, come è il caso del dottor Zagami, senza che per questi la regione Calabria abbia mai prov-

veduto ad emettere un regolare atto deliberativo di incarico e che il presidente della giunta regionale abbia emesso il decreto presidenziale di funzionario delegato;

perché si permetta che suoi funzionari svolgano contemporaneamente incarichi tra loro incompatibili, così come è il caso del dottor Zagami, dove potrebbe ravvisarsi addirittura incompatibilità ambientale;

perché si sia permesso che il dottor Sergio Zagami, con l'assenso tacito del coordinatore regionale dottor Luciano Cosco, creasse e crei, ad avviso dell'interrogante, vantaggio a se stesso e al personale forestale, ed arbitrariamente istituisse l'ufficio Cta del Cfs nei locali della regione Calabria, senza che da parte dello Stato o da parte della regione Calabria sia stato predisposto alcun atto;

perché si permetta che il Cta del Cfs per la sorveglianza dell'ente Parco Nazionale dell'Aspromonte, funzionalmente dipendente dell'ente parco, sia accampato nel centro di Reggio Calabria, in un locale non dello Stato, e non a Gambarie d'Aspromonte, in cui ha sede l'ufficio dell'ente parco ed in cui il corpo forestale ha una comoda caserma con locali liberi, idonei ed opportuni;

perché si permetta che il Cta, con il personale del Cfs non eserciti il dovuto controllo del territorio, così come è stato ed è, nel periodo del dottor Zagami, in pratica inoperoso;

perché l'ente parco dell'Aspromonte utilizzi poco o niente il Cta del Cfs per la sorveglianza del territorio dell'ente parco nazionale, lasciandolo senza disposizioni ed inattivo;

se si sia provveduto ad interessare l'autorità giudiziaria in merito alle eventuali fattispecie di abuso poste in essere dal dottor Sergio Zagami nel trasferire il personale e nell'istituire l'ufficio Cta del Cfs in locali non propri;

se non si ritenga altresì, opportuno ed idoneo procedere con ogni urgenza a ri-

muovere il dottor Sergio Zagami da uno degli incarichi dallo stesso rivestiti, o meglio da tutti e due gli incarichi, visto che quello regionale non è giuridicamente legittimo, perché i due incarichi sono tra loro incompatibili e perché vi sono altri funzionari del Cfs, in provincia di Reggio Calabria, idonei, preparati, senza alcun incarico e poco o niente utilizzati;

se non si ritenga opportuno effettuare immediatamente un'approfondita ispezione per verificare i fatti esposti dall'interrogante ed altre irregolarità che potranno emergere ed essere riscontrate. (4-04125)

*RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

*Con D.D.G. 18.3.95 (attuativo del decreto ministeriale 20.4.94) è stato attivato il coordinamento territoriale del C.F.S. per l'ambiente per l'esercizio — ai sensi dell'articolo 21 della legge 394/91 — della sorveglianza sul territorio del Parco Nazionale dell'Aspromonte, avente sede provvisoria a Basilicò, con l'individuazione dei comandi stazione coordinati dallo stesso, tra i quali quello di Basilicò.*

*Il Ministero, con altro decreto ministeriale in pari data, ha preposto ad interim provvisoriamente al suddetto coordinamento il primo dirigente, dr. Mariano Cudia.*

*Con successivo decreto ministeriale 8.8.95 il dr. Cudia — a seguito delle funzioni dirigenziali attribuitegli — ha cessato da tale incarico e, nelle more della definizione del nuovo responsabile, la reggenza del predetto coordinamento è stata affidata temporaneamente ad interim dal 18.9.95 al dr. Cosimo Latagliata, coordinatore provinciale del Corpo Forestale dello Stato di Reggio Calabria.*

*A seguito poi della soppressione del Comando Stazione di Basilicò e dell'istituzione presso detta sede del posto fisso dell'ufficio gestione ex A.S.F.D. di Reggio Calabria, con D.D.G.R. 28.10.95 la sede del coordinamento territoriale in questione fu spostata, sempre provvisoriamente, a Reggio Calabria, conseguendosi così, nel contempo, migliore funzionalità e chiarezza nei rapporti esterni.*

Contemporaneamente, con altro D.D.G.R., è stato preposto al citato coordinamento, in via definitiva, il dr. Sergio Zagami, dopo un'attenta valutazione degli aspiranti a detto incarico, specialmente in considerazione dell'esperienza maturata dal medesimo quale responsabile prima dell'Ufficio Amministrazione Gestione ex A.S.F.D., poi del Parco Nazionale della Calabria — relativamente alla provincia a Reggio Calabria — quindi delle foreste demaniali regionali.

Nel momento del trasferimento di sede del citato coordinamento territoriale del Corpo Forestale dello Stato per l'ambiente, tale coordinamento — considerata l'impossibilità di reperire locali idonei data l'esiguità dei fondi a disposizione — è stato temporaneamente ubicato presso l'Ufficio amministrazione delle foreste demaniali di Reggio Calabria, al quale era — ed è tuttora — preposto il dr. Zagami, in ottemperanza a delibere adottate dai competenti organi regionali ed in base alla convenzione in atto tra il Ministero e la Regione Calabria, nella quale è espressamente prevista l'adozione di intese modulari da concordare tra le parti per quanto concerne la gestione delle foreste demaniali.

Attualmente il citato coordinamento ha una propria sede, a seguito dell'assegnazione, per uso uffici, da parte della sezione di Reggio Calabria della Direzione compartimentale del territorio, di idonei locali, confiscati ad una famiglia del luogo, situati in via Polistena.

Quanto ai trasferimenti di due agenti forestali, si rileva che tali provvedimenti sono stati adottati, sulla base di domande presentate dagli interessati, dal Comando Stazione di Santo Stefano in Aspromonte al Coordinamento territoriale del Corpo forestale dello Stato per l'ambiente di Reggio Calabria e non presso l'Ufficio Azienda foreste regionali.

L'eventuale utilizzazione dei citati agenti presso il coordinamento — prima del loro trasferimento — rientrava nelle competenze del servizio.

Si evidenzia inoltre che il servizio ispettivo che opera nell'Italia meridionale non ha mai riscontrato disfunzioni e carenze

nell'attività del coordinamento territoriale, che ha sempre svolto i compiti di sorveglianza del territorio, ai sensi della normativa vigente.

Si assicura, comunque, che il dr. Sergio Zagami svolge in modo pienamente soddisfacente le proprie funzioni così da non giustificare, in alcun modo, alcuna lamentela né da parte dell'Amministrazione, né da parte dell'Ente parco.

Il Ministro per le politiche agricole: Michele Pinto.

MIGLIORI. — Ai Ministri per le politiche agricole e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

da circa venticinque anni un enorme costruzione in cemento armato, ribattezzato « Vinosauro », deturpa il paesaggio della Alta Val di Pesa, propriamente sotto le mura di Radda in Chianti (Siena) zona ad alta vocazione turistica;

tale costruzione, denominata « Vinosauro », sarebbe stata edificata allo scopo di fungere da cantina di invecchiamento del vino « Chianti Classico », usufruendo di un finanziamento erogato dall'allora ministero dell'agricoltura —:

se non si ritenga opportuno avviare una indagine amministrativa atta a verificare le motivazioni di un finanziamento pubblico evidentemente irrazionale, se non addirittura lesivo dell'ambiente del Chianti;

se non si reputi opportuno attivare procedure finalizzate alla rimozione di un siffatto assurdo « monumento ». (4-14597)

RISPOSTA. — La S.V. On.le richiama l'attenzione sull'opportunità di avviare un'indagine amministrativa tendente a verificare i motivi per i quali il Ministero ha finanziato la realizzazione dell'impianto situato sotto le mura di Radda in Chianti, in un'area territoriale di pregio paesaggistico, allo scopo di fungere da cantina di invecchiamento del vino « Chianti Classico ».

Al riguardo si rappresenta che con decreto ministeriale n. 15212 del 5.7.76 — registrato alla Corte dei Conti il 6.8.76, reg. 12, n. 257 — il Ministero ha approvato il progetto esecutivo per la realizzazione della citata costruzione, disponendo, nel contempo, che l'importo dei lavori fosse a totale carico dello Stato, ex articolo 21 della legge 2.6.61 n. 454 e dell'articolo 10 della legge 27.10.66, n. 910.

Con nota n. 15 del 25.2.92, il citato impianto è stato affidato — in concessione provvisoria — al Consorzio Vino Chianti Classico, poiché in possesso dei requisiti previsti dalla normativa vigente.

Successivamente il citato Consorzio non ha ritenuto opportuno acquisire la gestione definitiva dell'impianto poiché sarebbe stato possibile utilizzare tale costruzione al meglio solo dopo aver completamente realizzato i lavori di ristrutturazione.

Il Ministero, peraltro, non ha potuto effettuare i cennati lavori, dato che non è stato possibile reperire le necessarie disponibilità finanziarie.

Si ritiene, comunque, che gli impianti realizzati ex L. 910/66 rientrino nella categoria dei beni non necessari all'esercizio delle funzioni di competenza statale, di cui all'articolo 4, I comma, del Decreto Legislativo n. 143/97. Infatti l'attività amministrativa esercitata relativamente a tali impianti costituisce un'attività di gestione, esulando, perciò, dai compiti di elaborazione e coordinamento demandati al Ministero dal sopracitato decreto.

Pertanto, nell'ambito del D.P.C.M. da emanare in attuazione dell'articolo 7, I comma, della Legge n. 59/97 in ordine al trasferimento alle Regioni ed agli enti locali di beni, i citati impianti — compreso, quindi, anche quello in argomento — saranno verosimilmente trasferiti alle regioni, che determineranno la successiva destinazione di tali costruzioni.

Il Ministro per le politiche agricole:  
Michele Pinto.

NAPOLI. — Al Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo. — Per sapere — premesso che:

il Teatro greco di Siracusa è stato, da sempre, un punto di riferimento per la rappresentazione delle tragedie greche fin dal 1914;

approfittando della « legge Bassanini » l'Istituto nazionale del dramma antico (Inda), in vita da ben ottantaquattro anni, sta per essere trasferito a Roma, fuori dalla sua sede naturale, Siracusa e conteso da tutta la gente di Sicilia;

contro lo scippo in atto sono stati sottoscritti un manifesto, da centotrenta intellettuali, ed una petizione, da oltre mille cittadini di Siracusa;

contrarietà sono state, inoltre, espresse dalla regione Sicilia e da provincia e comune di Siracusa;

la nomina del professor Umberto Albini, grecista all'Università di Genova, a presidente dell'Inda, fatta dal Governo all'inizio del 1996, ha segnato la chiusura del bilancio dell'Ente con un passivo di oltre due miliardi e ottocento milioni;

nonostante i debiti accumulati, il Teatro greco di Siracusa è rimasto chiuso per tutta l'estate del 1997;

solo nel settembre del 1997 è stato svolto un convegno di studi sul dramma antico, affidato, peraltro, alla dottoressa Marina Treu, figlia del Ministro del lavoro, e della previdenza sociale, adeguatamente compensata;

la trasformazione dell'Inda in Fondazione creerebbe, considerato tra l'altro lo statuto predisposto, una gestione fortemente centralista dell'istituto, che non garantirebbe certamente la ripresa dello stesso —:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di coadiuvare la ripresa dell'Inda, lasciandone la sede naturale a Siracusa. (4-16251)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si forniscono i seguenti elementi di risposta.

I bilanci preventivi e consuntivi sono sottoposti al controllo sia di questo Dipar-

timento che del Ministero del Tesoro. Sulla situazione finanziaria dell'Istituto relativamente all'anno 1996 ha pesato in maniera particolare l'onere connesso alla realizzazione degli spettacoli classici e, più specificamente, le soluzioni tecniche adottate per la messa in scena degli stessi, che hanno comportato un notevole aumento di spesa rispetto alle previsioni originarie.

Il deficit dell'Istituto al termine dell'esercizio finanziario ammontava a circa 4,5 miliardi: peraltro a fronte di tale deficit l'Ente vantava un credito nei confronti della Regione Siciliana pari a 3 miliardi, dovuto ai sensi della legge regionale 7 giugno 1994, n. 21, nonché un credito I.V.A. nei confronti dell'Erario, per un importo di oltre 3 miliardi.

Peraltro la mancata erogazione del contributo regionale ha indotto l'Ente, in un'ottica di contenimento dei costi di gestione, ad annullare la stagione estiva 1997 (IX ciclo biennale di spettacoli classici al teatro antico di Segesta ed in altre località archeologiche d'Italia) realizzando unicamente un convegno di studi internazionali sul teatro classico.

Per l'anno 1998 è stato già assegnato all'Istituto un primo contributo di 600 milioni da parte del Dipartimento dello Spettacolo, in attesa di acquisire la documentazione necessaria per poter assegnare un ulteriore contributo finalizzato alla realizzazione degli spettacoli classici previsti per i mesi di maggio e giugno 1998.

Si fa presente infine che con decreto legislativo 29 gennaio 1998, n. 20, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 35 del 12 febbraio 1998, l'Istituto Nazionale del Dramma Antico è stato trasformato in fondazione e che sono attualmente in corso le procedure per la nomina dei nuovi organi previsti dalla fondazione stessa.

In particolare per quanto concerne il Consiglio di Amministrazione l'articolo 5 del decreto legislativo sopracitato prevede la designazione di due consiglieri da parte rispettivamente della Regione siciliana e del Comune di Siracusa a riprova della volontà del Governo di assicurare una gestione non centralistica dell'istituto.

Inoltre l'articolo 3 del decreto legislativo n. 20/98 ha previsto espressamente che l'ente conservi la sede operativa ed amministrativa in Siracusa e che svolga principalmente le proprie attività istituzionali nei teatri antichi di Sicilia.

Il Ministro delegato per lo sport e lo spettacolo: Valter Veltroni.

OLIVIERI, BONITO, FOLENA, CESTTI, CARBONI, SARACENI, SINISCALCHI e CAPITELLI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

in data 9 dicembre 1997 la segreteria della casa circondariale di Agrigento notificava all'agente della polizia penitenziaria Giovanni Ghiraldi la sospensione del grado di assistente in ragione dell'esistenza di un provvedimento penale a suo carico;

a carico dell'agente Ghiraldi, non risultano procedimenti penali pendenti né presso la procura della Repubblica della pretura circondariale di Agrigento né presso la procura della Repubblica del tribunale di Agrigento;

in data 15 dicembre 1997 l'agente Ghiraldi ha chiesto, ai sensi della legge n. 241, di poter prendere visione della documentazione in possesso della direzione della casa circondariale di Agrigento e a tutt'oggi, non ha avuto nessuna comunicazione positiva a riguardo —:

per quali motivi la direzione della casa circondariale di Agrigento, considerando l'inesistenza di provvedimenti penali in corso, abbia notificato all'agente Ghiraldi l'impossibilità di assegnarli la qualifica del grado superiore e quali siano i responsabili di tale atto. (4-15063)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si rappresenta che la decisione di sospendere il giudizio di avanzamento al grado di assistente dell'agente in questione, in servizio presso la Casa Circondariale di Agrigento, è stata assunta dalla Commissione per il personale del corpo di polizia penitenziaria, prevista dal-

*l'articolo 50 del decreto legislativo 443/1992, sulla base degli atti istruttori trasmessi dalla Direzione del predetto istituto, tra i quali vi era un'esplicita dichiarazione secondo la quale il dipendente risultava sottoposto a procedimento penale.*

*Poiché da una prima delibazione degli atti sono emersi profili di fondatezza di quanto lamentato dagli interroganti, il competente Ufficio del personale del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha nuovamente rimesso la questione al citato organo collegiale per un approfondito riesame del caso.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Giovanni Maria Flick.

**PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il comitato provinciale della pubblica amministrazione di Napoli, costituito presso la locale prefettura, a cui partecipa anche il comune di Napoli, ha definito in data 17 luglio 1996 l'accordo in base al quale vengono coordinati gli orari di apertura all'utenza degli uffici pubblici (articolo 36 legge n. 142 del 1990, articolo 22 legge n. 724 del 1994 prevedendo, tra l'altro, anche la possibilità di apertura al sabato mattina degli sportelli pubblici;

a seguito di tale accordo la direzione provinciale del Tesoro si è attenuta a quanto previsto disponendo il funzionamento dei propri sportelli al pubblico anche nella giornata del sabato dalle ore 9 alle ore 12;

l'apertura del sabato ha incontrato il consenso dell'utenza, che in gran parte risulta essere composta di persone anziane;

i servizi di competenza della direzione provinciale del Tesoro, sia in materia di stipendi che pensionistici, rappresentano un importante punto di riferimento per i cittadini dei dipendenti statali di Napoli e della sua provincia;

la direzione generale dei servizi periferici del Tesoro, con nota n. 730174 del 15 dicembre 1997, ha invitato l'attuale direttore provinciale del Tesoro a disporre la chiusura dell'ufficio nel giorno del sabato, vanificando, di fatto, gli sforzi dei lavoratori tesi ad offrire un servizio sempre più efficiente e penalizzando fortemente tutti quegli utenti che ricorrevano al sabato per il disbrigo delle proprie istanze;

tale modifica comporta di fatto l'impossibilità di udienza al pubblico nel giorno di sabato e vanifica le indicazioni espresse del comitato provinciale della pubblica amministrazione di Napoli venendo meno all'autonomia prevista dalla legge n. 142 del 1990 —:

quali siano i motivi per i quali la direzione generale dei servizi periferici del Tesoro abbia invitato la direzione provinciale del Tesoro di Napoli a disporre la chiusura dell'ufficio per il pubblico nel giorno del sabato e se non ritenga opportuno diramare nuove disposizioni per il ripristino dell'apertura del citato ufficio così come anche previsto dalle indicazioni del comitato provinciale della pubblica amministrazione di Napoli. (4-15155)

**RISPOSTA.** — *Si risponde all'interrogazione in oggetto intesa a sollecitare il ripristino dell'apertura al pubblico degli uffici della Direzione provinciale del Tesoro di Napoli, nelle ore antimeridiane del sabato.*

*Al riguardo, si fa presente che, per motivi di economicità, razionalità ed efficienza nella gestione della Pubblica amministrazione, da tempo è stato introdotto negli uffici un regime di orario di lavoro articolato su cinque giorni.*

*Iniziative in tal senso sono previste dalle vigenti disposizioni e, in ultimo, dal decreto-legge 28 marzo 1997, n. 79 convertito nella legge 28 maggio 1997, n. 140.*

*Per quanto concerne la Direzione Provinciale del Tesoro di Napoli, che manteneva precedentemente una articolazione dell'orario di lavoro su sei giorni, si precisa che i monitoraggi effettuati nell'arco di un anno, volti a rilevare le prestazioni rese*

*nella mattinata del sabato, hanno rilevato un'affluenza di pubblico mediamente di 55 unità.*

*Tale modesto afflusso di utenti che, comunque, comporta l'applicazione di un certo numero di impiegati, risulta antieconomico e si ripercuote negativamente sulla produttività degli uffici.*

*Pertanto, sulla base di tali motivazioni, nonché in considerazione delle valutazioni espresse dagli ispettori di recente, la Direzione Generale dei servizi periferici ha ritenuto di dover procedere ad una modifica dell'organizzazione del lavoro ed, in particolare, ha disposto l'adozione dell'orario di lavoro articolato su 5 giorni.*

*Giova, infine, segnalare che tale modello gestionale, già sperimentato con successo presso altre Direzioni provinciali del Tesoro, consente un più razionale utilizzo delle risorse umane e strumentali, con positive ripercussioni sulla produttività e, nel contempo, permette di ampliare l'orario di apertura degli sportelli nei pomeriggi dal lunedì al venerdì.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica:  
Laura Pennacchi.

**ROSSETTO.** — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali con l'incarico di sport e spettacolo. — Per sapere — premesso che:*

la legge 4 novembre 1965, n. 1213, integrata e parzialmente modificata dalla legge 1° marzo 1994, n. 153, disciplina l'intervento dello Stato in favore della cinematografia nazionale; tale provvedimento prevede fra l'altro il finanziamento di quei film che vengono giudicati di interesse culturale nazionale da una commissione appositamente istituita presso il dipartimento dello spettacolo;

la legge subordina il giudizio di validità di « film di interesse culturale nazionale » al possesso di adeguati requisiti di idoneità tecnica nonché di sufficienti qualità artistiche o culturali o spettacolari;

l'articolo 56 della legge 4 novembre 1965 stabilisce che « tutti i provvedimenti relativi alle provvidenze anche creditizie previste » dalla legge stessa debbano essere resi pubblici; nonostante ciò, fino ad oggi, tutte le delibere approvate dalla commissione consultiva incaricata di valutare i requisiti di accesso al credito cinematografico non sono accessibili neanche a specifica richiesta;

dalla costituzione dell'attuale governo ad oggi sono state approvate delibere che dispongono il finanziamento dei film di interesse culturale nazionale di seguito indicate con i rispettivi registi: Prima la musica poi le parole, Wetzi Fulvio; Porzus, Martinelli Renzo; Fiori di campo, Eronico Egidio; Branchie, Martinotti Francesca; Vivere pericolosamente, Monicelli Mario; Maestrale, Cecca Sandro; Dopo l'addio, Jovine Fabrizio; arcano incantatore, L', Avati Pupi; Alleluia, alleluia... correva l'anno 999, Battiato Giacomo; Scalzi, Giagni Gianfranco; lunga, lunga notte d'amore, Una, Emmer Luciano; Arrivano gli italiani, Halfon Elai; Marianna Ucria, Faenza Roberto; Tiburzi, Benvenuti Paolo; inverno freddo freddo, Un, Cimpanelli Roberto; acrobate Le, Soldini Silvio; A proposito di donne, Del Punta Claudio; rumbera, La, Vivarelli Piero; odore della notte, L', Caligari Claudio; Commedia, Florio Claudia; tregua, La, Rosi Francesco; guerriero Camillo, Il, Bigagli Claudio; grande sorella, La, Quartullo Pino; sorelle Manzoni, Le, Capolicchio Lino; Escoriandoli, Rezza Antonio, Mastrella Flavia; Consigli per gli acquisti, Baldoni Sandro; Hotel Paura, De Maria Renato; Donna del Nord, Weisz Franz; Delinquente per tendenza, Faro Film; vesuviani, I, Capuano Antonio Corsicato Pappi De Lillo Antonietta Martone Mario; Testimone a rischio, Pozzessere Pasquale; Generale nero, Olmi Ermanno; Festival, Avati Pupi; educazione di Giulia, L', Bondi Claudio; cieco, Il, Giordana Marco Tullio; caricatore, Il, registi vari; Notti di mezza luna, Magni Luigi; Mare largo, Orgnani Ferdinando; fetentoni, I, Di Robilant Alessandro; destinazione, La, Sanna Piero; Artemisia Gentileschi, Merlet Agnes; Amori nello specchio, Maira Salvatore; Amor

nello specchio, Maira Salvatore; violino rosso, Il, Girard Francois; Terrarossa, Molteni Giorgio; Sulla spiaggia e di là del molo, Fago Giovanni; furtiva lacrima, Una, Sesani Riccardo; Ferdinando e Carolina, Wertmuller Lina, La Capria Raffaele; Fammi stare sotto al letto, Colella Bruno; Ultimo Capodanno dell'umanità, Risi Marco; Febbre, Bizzarri Paolo; testimone dello sposo, Il, Avati Pupi; Povere di Napoli, Capuano Antonio; Polvere di Napoli, Capuano Antonio; piccoli maestri, I, Luchetti Daniele; Per la strada, Pompucci Leone; Mai sentita così bene, Monteleone Enzo; C'era una volta in Sicilia, Zagarrìo Vito, Claver Salizzato; Bajo Bandera, Jusid Juan José; Teatro di guerra, Martone Mario; Kaos 2 (Tu ridi), Taviani Paolo e Vittorio; Tremmotori, Cipri Daniele, Maresco Francesco; lezione del Principe, La, Andò Roberto; In barca a vela contromano, Reali Stefano; Film, Belli Laura; figlio di Bakunin, Il, Cabiddu Gianfranco; dimenticati, I, Livi Piero; Controvento, Del Monte Peter; perduto amore, Il, Placido Michele; Milonga, Greco Emidio; Fuori dal mondo, Piccioni Giuseppe; Dove sei perduto amore, Minello Giovanni; corpo dell'anima, Il, Piscicelli Salvatore; Chiariamenti, Scola Ettore; Attesa di Rosa e Cornelia, Treves Giorgio; albero delle pere, L', Archibugi Francesca; parola amore esiste, La, Calopresti Mimmo; Dolce far niente, Caranfil Nae; Viaggio di Lori, Il, Cingoli Giulio; ultimi della classe, Gli, registi vari; Besame mucho, Ponzi Maurizio; precipitati, I, Ferrario Davide; giardini dell'Eden, I, D'Alatri Alessandro; briganti, I, Squitieri Pasquale; amanti, Gli, Faenza Roberto; prezzo, Il, Stefanelli Rolando; Fantasma dell'opera, Il, Argento Dario —:

quali siano le motivazioni artistiche che hanno indotto a ritenere ciascuna delle suddette opere filmiche di « interesse culturale nazionale » e dunque meritevoli del finanziamento garantito dallo Stato;

quali siano i nominativi dei membri di commissione presenti e di quelli assenti in occasione delle singole decisioni;

quali siano stati i principi ed i parametri che hanno determinato l'entità delle

provvidenze; in particolare se per la valutazione dell'importo attribuisce a ciascuna pellicola si siano presi in considerazione i risultati artistici e commerciali ottenuti precedentemente dal regista, e se le somme incassate abbiano consentito la restituzione dei finanziamenti erogati;

quali proposte nello stesso periodo siano state respinte e perché. (4-15556)

*RISPOSTA.* — *In relazione all'interrogazione in oggetto, si forniscono i seguenti elementi di informazione.*

*Preliminarmente si sottolinea ancora una volta come l'accesso complessivo alle deliberazioni del settore cinema e più in generale dello spettacolo, presenta problemi in relazione alla necessità di conciliare le disposizioni della L. 241/90 con quella sulla riservatezza dei dati personali (L. 675/96).*

*Inoltre il disposto dell'articolo 5 del decreto ministeriale 25.2.1997, non consente di aderire integralmente alla richiesta formulata, in particolare laddove si chiede di conoscere le motivazioni che hanno portato all'espressione di un parere positivo o negativo, da parte della Commissione Consultiva per il Cinema, rispetto al riconoscimento della qualifica di interesse culturale nazionale. Tale tesi è avvalorata anche da un parere dell'Avvocatura Generale dello Stato che, pur riferendosi ad un caso specifico, ha ritenuto che il tenore del decreto ministeriale 25.2.1997 sopracitato non consenta allo stato di poter aderire integralmente alla richiesta di accesso della parte interessata.*

*Si ribadisce peraltro che tutti i provvedimenti relativi alla concessione di autorizzazioni e/o ai pareri espressi dalla Commissione competente in ordine ai film di interesse culturale nazionale, vengono affissi, per la durata di 15 giorni, nell'albo istituito presso il Dipartimento dello Spettacolo.*

*Si fa presente inoltre che l'Amministrazione ha ripristinato la pubblicazione del Bollettino ufficiale del Dipartimento dello Spettacolo, sospesa dalla abrogazione del Ministero del Turismo e Spettacolo, dando così pubblicità ai relativi atti.*

*La pubblicità delle decisioni è peraltro dimostrata dalla stessa interrogazione in*

*esame che cita tutti i progetti riconosciuti di interesse culturale nazionale.*

*A fronte delle motivazioni esposte non si possono fornire notizie relative alle singole motivazioni che hanno portato la Commissione ad esprimere un parere positivo o negativo, né quali siano i nominativi dei membri di commissione presenti o assenti in occasione delle singole decisioni, fermo restando che, per la parte di diretto interesse, gli atti sono stati trasmessi agli interessati e restano comunque a loro disposizione.*

*Per quanto attiene la pubblicità relativa alle provvidenze creditizie, previste all'articolo 56 della L. 1213/65, l'ufficio ha provveduto a fornire i dati agli incaricati della pubblicazione sul Bollettino Ufficiale.*

*Per quanto concerne infine la richiesta di conoscere « i principi ed i parametri che hanno determinato l'entità delle provvidenze » si trasmettono i criteri di valutazione della Commissione per il Credito Cinematografico, sia per i film di interesse culturale che per quelli di produzione nazionale.*

Il Ministro delegato per lo sport e lo spettacolo: Valter Veltroni.

**RUZZANTE.** — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 21 luglio 1995, l'agente di cambio Sergio Bottega risulta essere stato sospeso dalla Consob a causa di gravi irregolarità riscontrate nelle operazioni da lui avviate, concernenti attività di speculazione ed investimenti conclusi in perdita;

la maggior parte dei creditori, dopo la dichiarazione di fallimento di Sergio Bottega, ha chiesto al fondo nazionale di garanzia per la tutela dei crediti vantati dai clienti nei confronti degli intermediari immobiliari di ottenere un rimborso della somma dovuta, ai sensi dell'articolo 5, comma 3, del decreto ministeriale 30 settembre 1995. La procedura di richiesta del rimborso ha rappresentato per molti un costo vicino al milione;

il suddetto articolo stabilisce che l'intervento del fondo si commisura, nei con-

fronti degli aventi diritto, nella misura del 25 per cento del credito iscritto nello stato passivo, diminuito dell'importo di eventuali ripartizioni parziali effettuate dagli organi della procedura concorsuale;

recentemente i creditori hanno ottenuto il pagamento, operato dal fallimento, di una parte del credito ammesso, precisamente nella misura del 23 per cento; rimane (sempre che non ci siano ulteriori erogazioni di denaro da parte della curatela) un 77 per cento del credito iscritto nello stato passivo, sul quale il fondo calcola il 25 per cento di sua competenza. Ne consegue che il fondo dovrebbe rimborsare il 19,25 per cento del totale ammesso;

il Governo ha nel frattempo emanato il decreto-legge 23 luglio 1996, n. 415, recante recepimento della direttiva 93/22/Cee del 10 maggio 1993, relativa ai servizi di investimento del settore dei valori mobiliari, e della direttiva 93/6/Cee del 15 marzo 1993, relativa all'adeguatezza patrimoniale delle imprese di investimento e degli enti creditizi, con la quale, all'articolo 35, comma 2, si prevede una disciplina dei sistemi di indirizzo con un nuovo regolamento che dovrebbe essere emanato dal ministero del tesoro, sentite la Banca d'Italia e la Consob. Non è stato però stabilito alcun termine temporale, tanto che a tutt'oggi il regolamento non è stato ancora emanato;

con l'entrata in vigore del cosiddetto decreto Eurosim, la legge comunitaria di liberalizzazione del settore di consulenza finanziaria, anche il funzionamento del fondo è destinato a essere modificato;

i creditori del « crac Bottega » sono particolarmente preoccupati in quanto le garanzie del fondo non risultano sufficienti: infatti i crediti vantati dai risparmiatori delle Sim italiane, come risulta dagli organi di stampa, ammontano a circa 120 miliardi di lire —;

se e quando il Ministro del tesoro intenda emanare il regolamento previsto dall'ex articolo 35, comma 2, del decreto-legge n. 415 relativo ai nuovi sistemi di indennizzo;

se il suddetto caso, per quanto riguarda l'intervento del fondo di garanzia, rientri nella nuova normativa « Eurosim »;

se il Governo intenda attivarsi affinché il fondo di garanzia abbia depositi sufficienti per il rimborso dei creditori del cosiddetto « crac Bottega » e di quanti hanno subito gravi perdite economiche;

se il Governo intenda stabilire con certezza i tempi e i modi della liquidazione del cosiddetto « crac Bottega ». (4-10395)

**RISPOSTA.** — Si risponde all'interrogazione in oggetto, con la quale vengono posti quesiti in ordine alle modalità previste per l'intervento del Fondo nazionale di garanzia e ai tempi e ai modi della liquidazione del fallimento dell'agente di cambio Bottega.

Per quanto riguarda i provvedimenti di competenza di questa Amministrazione, si fa presente che il regolamento disciplinante l'organizzazione e il funzionamento dei sistemi d'indennizzo, ai sensi dell'articolo 35 del Decreto Legislativo n. 415 del 1996, è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 13 del 17 gennaio 1998 (decreto ministeriale 14 novembre 1997, n. 485), mentre il regolamento previsto dall'articolo 62, comma 4, del medesimo decreto legislativo, che prevede il passaggio delle attività e passività del Fondo nazionale di garanzia ad una gestione speciale istituita per la copertura degli impegni derivanti dalle insolvenze pregresse, sarà pubblicato entro breve termine.

Con riferimento, poi, alla copertura degli impegni, si precisa che la somma di lire 31 mld, già destinata ad un fondo per l'innovazione tecnologica e l'ammodernamento dei mercati, è stata versata in un nuovo fondo appositamente istituito dall'articolo 54, comma 3, della legge n. 449 del 1997 per concorrere anche con fondi pubblici, oltre che con le somme che dovranno versare gli intermediari a sanare la situazione deficitaria verificatasi.

Le numerose insolvenze dichiarate hanno determinato un consistente arretrato nei rimborsi, per cui al momento sono ancora da pagare indennizzi per 24 miliardi; devono, altresì, pervenire al Fondo ulteriori

richieste relative ai crediti iscritti negli stati passivi dei fallimenti e delle liquidazioni coatte amministrative, depositati entro il 2 febbraio 1998 (data di entrata in vigore del citato regolamento).

Infatti, anche se i crediti risultano già iscritti allo stato passivo, il Fondo dovrà non solo ricevere le richieste, ma verificare, con gli organi delle procedure concorsuali, le condizioni di ammissibilità all'indennizzo che è previsto esclusivamente per i crediti derivanti dall'attività di intermediazione.

Con riferimento, in particolare, alla situazione del fallimento dell'agente di cambio Sergio Bottega, dichiarato fallito con sentenza del tribunale di Venezia del 7/8/1995, si fa presente che i crediti ammessi allo stato passivo ammontano complessivamente a lire 40.941 ml, al netto del riparto parziale effettuato dal Curatore. Il Fondo ha ricevuto finora richieste per crediti di importo pari a L. 27.484 ml per un indennizzo pari a L. 6.871 ml, indennizzo che sarà erogato dopo la verifica delle condizioni soggettive e oggettive di ammissibilità, allorquando vi sarà disponibilità di fondi.

Si soggiunge, infine, che i rimborsi degli indennizzi sono disciplinati dalle disposizioni precedenti, come previsto dall'articolo 62, comma 2 del Decreto legislativo n. 415 del 1996, e quindi tutti i risparmiatori beneficeranno del rimborso del 25 per cento del credito.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica:  
Roberto Pinza.

**SCALIA.** — Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali, dell'ambiente e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

L'Ente di sviluppo agricolo della Calabria (Arssa) ha ceduto ad alcuni privati un'estensione considerevole del bosco « Sovereto » nel comune di Isola Capo Rizzuto;

si tratta della zona costiera confinante con il parco marino situato nello stesso comune;

numerose sono state le proteste degli enti locali e della popolazione;

a ciò si sta aggiungendo l'occupazione abusiva di ulteriori parti del bosco, che rappresenta un fatto unico di macchia mediterranea —:

se si intenda intervenire presso la regione Calabria per evitare ulteriori cessioni e se intendano prefigurare norme di salvaguardia per tutelare il territorio nonché un intervento per rimuovere occupazioni abusive. (4-07930)

**RISPOSTA.** — Negli anni '60 l'Opera Sila (oggi ARSAA), al fine di proteggere le dune costiere di un tratto di terreno litoraneo in agro di Isola Capo Rizzuto (KR) e fornire idonea barriera dai venti marini carichi di salsedine alle colture dei terreni agricoli retrostanti, su finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno — Legge speciale Calabria, ha incentivato la sistemazione e il rimboschimento di una zona di circa 90 ettari.

Su tale terreno, anche in seguito a successive e continue manutenzioni, si è affermata una vegetazione erbacea, arbustiva (ginepro, lentisco, mirto) e arborea (pini mediterranei, cipresso, eucalipto), tuttora, in linea di massima, in buono stato vegetativo.

Con diverse istanze, la prima in data 2.1.1991, è stata chiesta da privati all'ESAC (oggi ARSAA) la vendita di un terreno della superficie di circa 17 ettari, compreso nel perimetro dell'area « Soverato » sopra descritta, per la costruzione di un impianto di acquacoltura.

Tale richiesta è stata accolta dall'ESAC con delibera in data 28.5.91.

Dopo il nulla osta della Regione Calabria (17.2.93) e della Capitaneria di Porto di Crotona (9.12.93), la Commissione edilizia del comune di Isola Capo Rizzuto esprimeva un preliminare giudizio positivo sull'iniziativa (3.2.94).

In data 9.1.1997, in esecuzione della delibera dell'ARSAA del 12.9.1995, è stata effettuata la vendita del terreno, per un importo di L. 181.810.350.

Si precisa che durante l'iter amministrativo sopra descritto la popolazione ha

espresso energicamente, con proteste di vario tipo, il proprio dissenso alla distruzione di una superficie boscata per l'insediamento di un'attività produttiva in un contesto di natura turistica e di salvaguardia dell'ambiente naturale.

L'Ufficio Forestale di Crotona, interessato alla questione solo successivamente alla delibera dell'ARSAA, evidenziava che l'area in questione era coperta da vegetazione arborea costituita con finanziamento pubblico e sottoposta a continui interventi di manutenzione, e che inoltre il terreno era sottoposto e vincolato idrogeologico ai sensi del RDL n. 3267/1923.

L'Amministrazione Forestale, sia regionale che statale, è stata quindi interessata al problema solo di recente, a seguito di accertamenti ed indagini richiesti dalla Magistratura.

I risultati delle indagini sono stati trasmessi alla Procura della Repubblica, alla quale compete l'esercizio dell'azione nel caso si riscontrino comportamenti di rilevanza penale.

Peraltro, la mancanza dell'autorizzazione — ai sensi del RDL n. 3267/1923 — da parte dell'Amministrazione forestale competente (Regione Calabria, che si avvale per convenzione delle strutture del Corpo Forestale dello Stato) non consente che si concretizzi, al momento, l'iniziativa della distruzione del bosco.

Il Ministro per le politiche agricole: Michele Pinto.

**STEFANI.** — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:

in data 6 luglio 1994 il segretario comunale di Parabiago (Milano) ha elevato formale protesto per un assegno bancario tratto dal signor Manrico Chiappa sulla Banca Popolare di Luino e Varese, protesto richiesto da parte della stessa filiale locale dell'istituto di credito;

non esistevano gli estremi per il grave provvedimento, tanto che il traente è stato successivamente cancellato dall'elenco dei protestati;

se siano a conoscenza di eventuali indagini del servizio ispettorato della Banca d'Italia su questo caso emblematico e sul comportamento dei funzionari bancari che con eccessiva discrezionalità hanno esposto un cittadino italiano, lavoratore autonomo, a gravi difficoltà finanziarie, determinate proprio dall'iscrizione nell'elenco dei protesti, provocandogli gravi danni non solo patrimoniali, con l'aggravante di un provvedimento elevato per una cifra risibile, successivamente cancellato in quanto non esistevano gli estremi per la contestazione del mancato pagamento. (4-13800)

**RISPOSTA.** — *Si risponde all'interrogazione in oggetto, concernente il protesto di un assegno bancario da parte della Banca Popolare di Luino e Varese.*

*Al riguardo, si fa presente che i poteri attribuiti dalla legge alla Banca d'Italia quale Organo di vigilanza, sono preordinati al raggiungimento di precise finalità di interesse generale, che si ricollegano alla tutela della stabilità e dell'efficienza dei soggetti vigilati, nonché delle altre finalità indicate nell'articolo 5 del Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia (Decreto legislativo 1/9/1993, n. 385).*

*Le ispezioni effettuate dalla Banca d'Italia, pertanto, hanno lo scopo di verificare sul piano amministrativo la legittimità dell'andamento complessivo delle gestioni aziendali e non l'esecuzione di singole operazioni che hanno origine da rapporti con la clientela e che sono tutelate nell'ambito delle disposizioni del codice civile.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica:  
Roberto Pinza.

**STORACE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica, della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

dalle ore 7 del 17 dicembre alle ore 7 del 18 dicembre 1996, l'assemblea del per-

sonale dei precari, svoltasi nel salone della direzione generale del Policlinico « Umberto I » di Roma, dopo un'ampia discussione, all'unanimità, ha deciso di non dover più soccombere e subire alle imposizioni dirette e indirette della direzione generale e del rettorato, che dal 1988 hanno aperto e mai risolto il serio problema della stabilità lavorativa;

è al riguardo di tutta evidenza l'inerzia e l'inefficienza degli organi preposti, che non risultano abbiano assunto allo stato attuale fattive iniziative per risolvere il problema sopra esposto e che anzi sembrano colpevolmente inerti di fronte all'esigenza di tutelare gli interessi generali sopra evidenziati —:

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare se corrisponda al vero che dal 1988 circa cinquecento lavoratori trovano occupazione a tempo determinato con contratti rinnovati di volta in volta e, in caso affermativo, se non ritengano giusto, legittimo e doveroso che il personale precario sia assunto con contratto definitivo e a tempo indeterminato;

per quali motivi e ragioni non sia stato ritenuto necessario e non si sia ancora proceduto ad intervenire adeguatamente per risolvere il problema sopra evidenziato. (4-06561)

**RISPOSTA.** — *In relazione all'interrogazione in oggetto, riguardante i lavoratori precari in servizio presso il Policlinico Umberto I, si fa presente quanto segue.*

*La vicenda del personale a tempo definito operante negli atenei è ben nota a questo Ministero. Trattasi, in sostanza, di personale medico assunto biennialmente con incarico prorogato alla scadenza dei contratti il quale sopperisce alle carenze assistenziali nei reparti del citato Policlinico.*

*Sulla delicata materia l'articolo 19 dell'ultimo CCNL — avente per oggetto proprio le assunzioni a tempo determinato — così come recentemente modificato, fornisce alle Amministrazioni universitarie gli strumenti per poter intervenire. Esso, infatti, prorogando di tre anni i rapporti di lavoro a*

*tempo definito, a seguito della cessazione dei medesimi, prevede la possibilità per gli atenei di procedere a nuove assunzioni, nei limiti delle risorse di bilancio disponibili.*

*La citata disposizione tiene conto della dimensione di concreta autonomia in cui operano gli atenei, unici responsabili, secondo le recenti normative, della gestione delle risorse umane al loro servizio. È per queste ragioni, dunque, che questo Ministero non può intervenire direttamente sulla vicenda segnalata nell'interrogazione parlamentare in oggetto. È, infatti, di stretta competenza dell'Università degli Studi di Roma «La Sapienza» utilizzare gli strumenti offerti dal legislatore e dalla contrattazione collettiva, secondo l'ordine discrezionale dei prioritari obiettivi.*

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Luigi Berlinguer.

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei beni culturali e ambientali, con incarico per lo spettacolo e lo sport. — Per sapere — premesso che:*

*risulta che nel 1996 l'Ente teatrale italiano abbia indetto un « Corso di formazione professionale per amministratori, organizzatori e direttori di sala »;*

*la commissione esaminatrice non ha ritenuto opportuno ammettere a tale corso alcuni partecipanti, pur avendo ammesso le relative domande per la valutazione in merito;*

*più in particolare, la commissione ha proceduto all'esame delle domande pervenute adottando, quali criteri per la valutazione, il titolo di studio e le esperienze artistiche e professionali maturate —:*

*se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;*

*se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare se l'Ente teatrale*

*italiano abbia stilato una graduatoria degli ammessi ai colloqui e, in caso affermativo, quali siano i relativi punteggi;*

*se il Ministro dei beni culturali e ambientali, con incarico per lo spettacolo e lo sport, sia a conoscenza di questa prassi. (4-08212)*

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto si forniscono i seguenti elementi di risposta.*

*Con determinazione esecutiva del Direttore Generale n. 141 dell'8 luglio 1996 fu approvata la realizzazione del Corso di Formazione per Direttori Organizzatori ed Amministratori Teatrali da realizzarsi a Firenze presso il Teatro La Pergola ed il relativo bando di concorso, di cui si allega copia. In particolare nel suddetto bando di concorso erano individuati i requisiti e le condizioni per l'ammissione al corso di formazione professionale di cui trattasi.*

*La Commissione esaminatrice, nella riunione del 4.12.1996, ha esaminato le domande pervenute nei termini provvedendo a redigere un primo elenco di 282 candidati in possesso dei requisiti richiesti.*

*La Commissione, nella medesima seduta del 4.12.1996, ha proceduto anche ad una valutazione di merito delle domande ammesse alla II selezione, che comprendeva la valutazione del curriculum personale, del titolo di studio e delle esperienze professionali dei singoli candidati.*

*A seguito di tale valutazione la Commissione ammetteva a colloquio 62 candidati che avevano riportato un punteggio complessivo minimo di NOVE.*

*Il colloquio definitivo si svolgeva nei giorni 16 e 17 dicembre 1996 presso il Teatro La Pergola di Firenze; a seguito di detto colloquio la Commissione decideva di ammettere al corso 29 candidati che avevano riportato la valutazione complessiva di BUONO, più tre ammessi quali riserva in caso di eventuali defezioni.*

**eti**

ALLEGATO

**ente teatrale italiano**

*Corso di formazione professionale per amministratori organizzatori teatrali e direttori di sala*

**BANDO DI CONCORSO**

L'Ente Teatrale Italiano, nell'ambito delle proprie attività rivolte alla promozione e diffusione della cultura teatrale, in relazione con l'esigenza di assicurare al mondo dell'organizzazione teatrale una adeguata presenza di quadri specialistici che possano essere utilmente impiegati nei vari ambiti di attività dello spettacolo e del Teatro in particolare, promuove, in collaborazione con l'AGIS, un "*Corso di formazione professionale per amministratori, organizzatori teatrali e direttori di sala*", che si terrà a Firenze presso il Teatro della Pergola affidandone la direzione a Mauro Carbonoli e avvalendosi dell'insegnamento dei più qualificati operatori del settore.

Il corso avrà per oggetto le seguenti aree di insegnamento:

- Teoria e storia dello spettacolo.
- Gli aspetti istituzionali e giuridici delle attività teatrali di Prosa: Costituzione giuridica, le Leggi, i Decreti, le Circolari, i rapporti con il Dipartimento dello Spettacolo, le Regioni e gli Enti Locali.
- La Compagnia: formazione, organizzazione, gestione.
- Lo Spettacolo: allestimento, promozione, distribuzione.
- La Sala: lo spazio, la programmazione, la conduzione.
- I Contratti dello Spettacolo.
- L'informatica applicata allo spettacolo, il Marketing.
- Gli aspetti internazionali, la CEE.

***Condizioni, requisiti, domande per l'ammissione:***

Saranno ammessi alla frequenza del Corso 25 allievi selezionati insindacabilmente da una Commissione composta dal Direttore Generale dell'Ente Teatrale Italiano, il Direttore del Corso, due Dirigenti dell'ETI, fra quanti avranno inoltrato domanda.

L'età richiesta è compresa fra i 18 e i 35 anni.

Le domande dovranno essere corredate dai seguenti documenti:

- certificato di nascita,
- autocertificazione dei titoli di studio acquisiti,
- curriculum,

- indicazione delle esperienze acquisite nel campo dello spettacolo esponendo le ragioni della scelta e le aspettative dalla frequenza del Corso,
- dichiarazione di impegno, in caso di ammissione, a frequentare il Corso per la sua intera durata,
- recapito presso il quale si desidera ricevere le comunicazioni relative alla domanda di partecipazione con espressa indicazione del numero telefonico.

Le domande di partecipazione dovranno pervenire a mezzo raccomandata entro e non oltre il 30 novembre 1996 al seguente indirizzo:

**ENTE TEATRALE ITALIANO**

**Segreteria "Corso di formazione professionale per amministratori, organizzatori teatrali e direttori di sala"**

**Via in Arcione, 98 - 00187 Roma**

**Tel. (06) 699511 - (06) 69951265; FAX (06) 69941514 - (06) 6797493.**

**Le domande pervenute oltre la data indicata non verranno considerate.**

**I candidati in possesso della documentazione richiesta e ritenuti idonei dalla Commissione verranno convocati per un colloquio con il Corpo docente per la definitiva ammissione.**

Tra i criteri di valutazione delle domande sarà tenuta in considerazione l'esigenza di assicurare una equa distribuzione delle presenze che sia rappresentativa dell'intero territorio nazionale.

La frequenza e i materiali didattici sono gratuiti, saranno pertanto a carico degli allievi esclusivamente le spese di viaggio e di soggiorno a Firenze.

Il Corso avrà la durata di cinque mesi da gennaio a maggio 1997, le lezioni si terranno dal Martedì al Venerdì presso il Teatro della Pergola di Firenze, via della Pergola, 18.

Al termine del Corso l'Ente Teatrale Italiano rilascerà un attestato di frequenza, pubblicherà l'elenco dei partecipanti.

L'Ente sta operando per realizzare stages presso organismi teatrali con l'individuazione di Borse di Studio per i migliori classificati.

**Roma, 9 ottobre 1996**

Il Ministro delegato per lo sport  
e lo spettacolo: Valter Vel-  
troni.

TARADASH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il *Giornale* di venerdì 28 novembre 1997 ha pubblicato alcune notizie relative ai trucchi contabili della finanza pubblica —:

se sia vero che è stata effettuata una compravendita di oro per l'ammontare di 10 mila miliardi;

quando sia avvenuto questo passaggio;

quale plusvalenza abbia generato;

che gettito finale abbiano prodotto le maggiori imposte (Irpeg e Ilor) pagate dall'Ufficio italiano cambi sulle plusvalenze. (4-14175)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione in oggetto, con la quale vengono posti quesiti sulla vendita di oro per un ammontare di 10 mila miliardi di lire, da parte della Banca d'Italia.*

*Al riguardo, va premesso che, in data 8 luglio 1997, l'Ufficio Italiano Cambi ha ceduto alla Banca d'Italia circa 543 tonnellate di oro, che era stato venduto dalla Banca d'Italia all'U.I.C. nel 1976, a seguito del rinnovo di un prestito in valuta per 2 miliardi di dollari, acceso due anni prima con la Bundesbank, la quale ne aveva chiesto il deposito come garanzia.*

*Il corrispettivo pagato dalla Banca d'Italia per la transazione è stato di 10.520 miliardi di lire circa.*

*Tale prezzo, rispetto a quanto pagato dall'U.I.C. nel 1976, ha prodotto una plusvalenza di 7.649 miliardi di lire circa, che secondo le norme vigenti va assoggettata all'IRPEG ed all'ILOR.*

*Nel versamento dell'IRPEG per il 1997, l'U.I.C. ha considerato la plusvalenza realizzata versando, a novembre 1997, un acconto sull'imposta da pagare per Lire 3.076 miliardi.*

*Il Ministero delle Finanze, sentito in proposito, ha comunicato che il gettito finale prodotto dalle maggiori imposte pagate*

*dall'Ufficio Italiano Cambi ammonta a circa 3.685 miliardi di lire.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica:  
Roberto Pinza.

TRANTINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dello stato di assoluto abbandono in cui versa il servizio postale a Catania e provincia; dell'inadeguatezza delle strutture, sia sotto il profilo della sicurezza, sia della salute dei lavoratori che vi operano; dell'obsolescenza di impianti tecnici lontani dalle norme previste dal decreto legislativo n. 626 del 1994 e delle attrezzature vetuste e non funzionali; della carenza di organico di circa quattrocento unità, con la presenza di centosessanta « pendolari » che, dopo essere stati trasferiti, trascorsi parecchi anni di servizio, dalle sedi del nord, sono stati applicati in città diverse da quelle richieste (quali Palermo, Trapani, Agrigento), creando grave disagio sia agli interessati, costretti ogni giorno a coprire notevoli (a volte) distanze per raggiungere il posto di lavoro, sia alla regolare gestione dei servizi; del taglio ingiustificato dei fondi riservati alla sede della Sicilia, che ha determinato effetti negativi in quelle realtà territoriali, quale ad esempio, la filiale di Catania, in cui i servizi postali sono affidati a pochi e malpagati operatori, al limite ormai della resistenza psicofisica;

se sia a conoscenza del fatto che il permanere della situazione attuale determinerebbe la soppressione di tutti i turni pomeridiani al momento operanti, qualora non si provvedesse all'assunzione di personale, anche con contratto di « formazione-lavoro », in misura sufficiente ad assicurare la funzionalità nei turni esistenti, considerato che la chiusura di agenzie e la soppressione di turni porterebbe al caos, e i disservizi fin qui contenuti, grazie all'impegno dei lavoratori, assumerebbero di-

mensioni tali da provocare gravi e inevitabili disagi alla clientela;

se non ritenga opportuno intervenire al fine di adottare con urgenza i provvedimenti necessari a risolvere i problemi esposti, evitando così il verificarsi di disservizi, soprattutto a causa della mancanza di personale, e garantire inoltre il recupero della qualità dei servizi, in particolare quelli di recapito e dei servizi al pubblico, e il rilancio dell'immagine aziendale, in particolare a Catania, che appare oggi assai gravemente compromessa, e fornire infine risposte pronte e concrete per venire incontro alle esigenze dei cittadini, privati di servizi essenziali da uno Stato in permanente collasso funzionale. (4-11711)

*RISPOSTA. — Al riguardo l'ente Poste Italiane, ora società per azioni, ha significato che allo scopo di migliorare lo standard qualitativo dei servizi resi e, nel contempo di ottenere il recupero della produttività ed il contenimento dei costi, sono state adottate varie iniziative fra le quali una più razionale applicazione del personale sia nell'ambito delle sedi sia fra le varie aree geografiche del paese.*

*A tale scopo l'Ente ha precisato di aver elaborato un apposito piano che ha progressivamente portato alla riduzione del fabbisogno di personale operativo, fissato dall'Amministrazione p.t. in 204.000 unità nel 1993 e che l'ente ha rideterminato sulla base di criteri aziendalistici rigidamente ancorati all'equilibrio tra costi e ricavi.*

*Nella stessa ottica organizzativa si inquadra la decisione dell'ente di adottare sistemi operativi diversificati, in relazione al traffico postale registrato nelle varie località, in modo da poter effettuare un riequilibrio nel rapporto domanda/offerta.*

*Ciò premesso in linea generale, il ripetuto ente ha comunicato che la disponibilità di personale presso la sede della Sicilia appare adeguata e complessivamente idonea a garantire un soddisfacente livello di esecuzione dei servizi.*

*Per far fronte alle assenze del personale derivanti da malattie, congedo, maternità o altro, la sede in parola ha fatto ricorso*

*all'assunzione di unità con contratto a tempo determinato, parte delle quali sono state destinate alla filiale di Catania.*

Il Ministro delle comunicazioni:  
Antonio Maccanico.

VASCON. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali con incarico per lo spettacolo e per lo sport. — Per sapere — premesso che:*

come appreso da organi di informazione risulta che alcuni mesi fa il Ministro dei beni culturali disponeva nei confronti dell'Istituto nazionale dramma antico della regione Sicilia (Inda) una ispezione di carattere amministrativo volta all'accertamento di veridicità e fondatezza in merito alle numerose denunce presentate da componenti del consiglio di amministrazione, aventi come oggetto un presunto deficit di bilancio dell'Ente. Tale deficit, sempre nelle denunce, veniva indicato come motivo del grave dissesto finanziario dello stesso istituto;

la carenza di fondi a disposizione dell'Inda non permetteva quindi l'attuazione del programma di rappresentazioni classiche; pertanto il ciclo medesimo estivo veniva annullato, le località ed i relativi teatri all'uopo venivano individuati in Segesta e Morgantina;

risulta inoltre che l'Inda nel corso del 1997 abbia organizzato una sola manifestazione; tale manifestazione consisteva in un convegno di studio internazionale sul teatro classico; a tale proposito il compito organizzativo e coordinativo veniva affidato alla dottoressa Martina Treu, figlia del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, tuttora in carica;

risulta inoltre che, nonostante il perdurare di una così anomala situazione del bilancio dell'ente in argomento, il Consiglio dei ministri con un proprio decreto abbia confermato la carica del presidente dell'Inda, tale professor Umberto Albini;

sempre da quanto denunciato dai componenti del consiglio di amministra-

zione, risulta che il *deficit* di bilancio annuali a 2 miliardi e 300 milioni, ed inoltre risulta ancora l'esistenza di una esposizione bancaria di ben 4 miliardi e 450 milioni;

se tale ente pubblico sia sottoposto a controllo di bilancio preventivo e consultivo, e come sia stata così permessa simile gestione ed esposizione economica;

se e quali responsabilità siano imputabili alla precedente presidenza retta da tale professor Umberto Albini e, qualora esistessero tali responsabilità, per quale motivo il Consiglio dei ministri abbia ritenuta opportuna la riconferma a tale presidenza del professor Umberto Albini;

quali criteri siano stati adottati da parte dell'Inda nel conferimento ed incarico organizzativo e coordinativo alla dottoressa Martina Treu, visto che la stessa risulta essere neo-laureata;

se per l'assegnazione di tale incarico siano state adottate misure, metodi e criteri, tali da escludere tutti i potenziali ed eventuali altri soggetti aventi pari qualità nonché titolo; ricercando possibilmente gli stessi in regione Sicilia;

con quale criterio e metodo ora si intenda procedere, al fine di stabilire se l'effettivo sbilanciamento « in forma passiva » economica dell'ente sia reale, nonché giustificato, e con quali misure venga indicato l'appianamento del grave *deficit* economico. (4-15119)

**RISPOSTA.** — Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si forniscono i seguenti elementi di risposta.

*I bilanci preventivi e consuntivi sono sottoposti al controllo sia di questo Dipartimento che del Ministero del Tesoro. Sulla situazione finanziaria dell'Istituto relativa-*

*mente all'anno 1996 ha pesato in maniera particolare l'onere connesso alla realizzazione degli spettacoli classici e, più specificamente, le soluzioni tecniche adottate per la messa in scena degli stessi, che hanno comportato un notevole aumento di spesa rispetto alle previsioni originarie.*

*Il deficit dell'Istituto al termine dell'esercizio finanziario ammontava a circa 4,5 miliardi: peraltro a fronte di tale deficit l'Ente vantava un credito nei confronti della Regione Siciliana pari a 3 miliardi, dovuto ai sensi della legge regionale 7 giugno 1994, n. 21, nonché un credito I.V.A. nei confronti dell'Erario, per un importo di oltre 3 miliardi.*

*Peraltro la mancata erogazione del contributo regionale ha indotto l'Ente, in un'ottica di contenimento dei costi di gestione, ad annullare la stagione estiva 1997 (IX ciclo biennale di spettacoli classici al teatro antico di Segesta ed in altre località archeologiche d'Italia) realizzando unicamente un convegno di studi internazionali sul teatro classico.*

*Per l'anno 1998 è stato già assegnato all'Istituto un primo contributo di 600 milioni da parte del Dipartimento dello Spettacolo, in attesa di acquisire la documentazione necessaria per poter assegnare un ulteriore contributo finalizzato alla realizzazione degli spettacoli classici previsti per i mesi di maggio e giugno 1998.*

*Si fa presente infine che con decreto legislativo 29 gennaio 1998, n. 20, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 35 del 12 febbraio 1998, l'Istituto Nazionale del Dramma Antico è stato trasformato in fondazione e che sono attualmente in corso le procedure per la nomina dei nuovi organi previsti dalla fondazione stessa.*

Il Ministro delegato per lo sport e lo spettacolo: Valter Veltroni.